ANNO 59 — MATTINO — TORINO, Venerdì 16 Gennaio 1925 — MATTINO — NUM. 14

ABBONAMENTI — Italia e Colonie, Estero — [illegible] — Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Fi-nanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corpo 7. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Carlo e via S. Teresa 5, e sue Succursali

Una grave risposta inglese alla Francia

nella questione dei debiti interalleati

L'Inghilterra s'attiene alla nota Balfour del 1922

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 15, notte.

Churchill iersera rimettendo piede a Londra si è dichiarato « molto soddisfatto » dell'esito della Conferenza finanziaria. La stessa soddisfazione emerge attraverso i commenti della stampa ministeriale, ma non in tutta. La soddisfazione non è realmente calorosa in alcuni giornali ministeriali, ma si fa a mala pena tiepida nella Morning Post e sembra addirittura congelarsi nel Daily Express. Naturalmente essa si arresta del tutto nei commenti laburisti, mentre in quelli liberali assume una nota stentata, che qua e là si incaglia in incisi apertamente critici, oppure diffidenti.

Risultato "soddisfacente"

Il Times è confortante per il Governo. Esso rievoca il quasi generale pessimismo che circondò le sorti della Conferenza. La discrezione ed il tatto [illegible] dei membri di questa hanno smentito i cattivi vaticini e determinato una realizzazione molto importante. La spartizione degli utili, in complesso, dichiara il Times, « sembra soddisfacente ». Ogni paese ha saputo sacrificare qualcosa nell'interesse di una sistemazione. Eccellente è pure l'intesa di stabilire i costi delle varie Commissioni in una somma massima di un milione e mezzo di sterline all'anno (queste sembrano poche anche al Times, che forse rammenta le ciclopiche prebende degli ultimi anni a pro' dei canonici riparatori).

Altro punto di soddisfazione: la sopravvivenza delle percentuali di Spa. Poscia un tantino di bruciore sulla parcella accordata all'America, ma, dopo tutto, avvenne anche a questo riguardo un compromesso. Il Times giustamente tralascia di intonare la fanfara della rinnovata immersione degli Stati Uniti negli affari europei. Infatti, finora, si tratta soltanto dell'immersione di un piede, che può essere ritirato benissimo con la sola conseguenza di defraudare l'erario americano di quattro soldi all'anno. Questo pediluvio a buon mercato autorizzerà peraltro l'America ad usare tutta l'autorità che vuole sull'acqua del bagno, sinchè ciò le talenti, indicando con la destra la retta via agli amici di Europa e tenendo pronto nella sinistra l'asciugamano. L'America esercita in tutto questo il suo pieno diritto, e fa benissimo, ma è spiegabile come il Times salti via questa siepe americana in Europa senza descriverla, e tanto meno stamburarla.

L'America in Europa

Invece la Morning Post, con minore prudenza, si sofferma nella siepe e senza volerlo mette il capo fra i pruni, intimando all'America che ora essa è moralmente e legalmente impegnata a prestar man forte agli alleati « per fare pagare alla Germania il fio del suo delitto ». Questo è il grande conforto della Morning Post, la quale si sente certissima che gli Stati Uniti, per tirare a casa i crediti riconosciuti loro, rimarranno immersi nella politica europea per molti anni. L'argomento sarebbe poderoso se i crediti americani sommassero a più di quattro soldi.

Il Manchester Guardian dal canto suo interpreta la rinnovata presenza americana al magro festino interalleato assai diversamente. Essa, più che a far pagare la Germania, servirà a impedire che la Francia commetta « un altro atto di brigantaggio internazionale e di follia economica come l'occupazione della Ruhr ». L'America ha finalmente piantato i piedi in Europa — arguisce il giornale — e si può contare più che mai sulla sua « saggia e possente influenza moderatrice ».

Per ottenere ciò l'Inghilterra — afferma il Manchester Guardian — avrebbe volentieri pagato più di quel due e mezzo per cento (al quale l'America non aveva nemmeno l'ombra di un titolo giuridico). Anche la Westminster Gazette sviluppa questo punto di vista.

La faccenda dei costi della Ruhr è una pillola un poco amara per il Times, il quale preferirebbe chiarita una certa oscurità « intorno al modo nel quale è stata trattata la questione della legalità dell'occupazione della Ruhr ». Il Manchester Guardian per i liberali ed il Daily Herald per i laburisti non intravvedono invece la menoma oscurità. Il Governo inglese — essi scrivono — ha mollato condonando implicitamente alla Francia ed al Belgio un atto che l'Inghilterra aveva pubblicamente ed ufficialmente denunciato come illegale. « I nostri detrattori potranno ora dire che l'Inghilterra è stata ipocrita un'altra volta », afferma il Manchester, mentre il Daily Herald scorge nella condiscendenza di Churchill « la più notevole concessione fatta dalla guerra in qua al nazionalismo francese ». Che cosa c'è sotto? Il giornale, fattasi la domanda, risponde con la geniale scoperta di evidenti accordi politici a destra ed a sinistra tra i due paesi.

Un'intimazione ai debitori

Il lloydgeorgiano Daily Chronicle e l'asquithiano Daily Express si concentrano quasi esclusivamente sul problema dei debiti interalleati. Quest'ultimo giornale è inquieto perchè Churchill piegò sull'unica questione che poteva permettergli di portare a casa qualche cosa, mentre egli è tornato a tasche vuote. La contemplazione di questa vacuità irrita il giornale, a tal punto da indurlo a concludere: « abbiamo dato un esempio al mondo, pagando i nostri debiti senza contarne il costo; diamogli l'esempio della nostra determinazione di farci pagare, anche se tutti gli altri dovessero soccombere ».

Il Daily Chronicle non arriva a minacciare il decesso ai debitori, ma proclama che l'Inghilterra è stata già troppo generosa ed i contribuenti inglesi devono essere alleviati dai loro confratelli continentali, che, secondo questo foglio, sgocciolano poco. Il solo Daily News rileva la circostanza più amena di questi giorni, vale a dire che mentre l'Inghilterra e l'America non manifestano alcuna fretta nel farsi rimborsare, la Francia corre dietro alle due Potenze creditrici e con una così fretolosa smania di pagare da metterle in gravi imbarazzi. Naturalmente questa fretta è satura di tutta la sottigliezza francese, ma sta di fatto che la domanda di una sistemazione, sia pure ad usum delphini, non è oggi inglese, nè americana, ma esclusivamente francese. « Fissiamo la somma — propone il Daily News — non lasciamoci sfuggire la buona occasione come disgraziatamente facemmo nei riguardi della Germania ».

Il Daily News è persuaso che la somma possa fissarsi in un batter d'occhio. Basterebbe l'unica procedura propria dell'argomento. Disgraziatamente il Gabinetto riunitosi oggi per udire da Churchill il rendiconto della conferenza parigina ha dovuto constatare che in materia di debiti varie difficoltà rimangono da superare prima di progredire realmente verso una soluzione.

Il Gabinetto anzitutto ha udito Churchill intorno al protocollo conferenziato. Tutti i ministri presenti ammisero che le formule escogitate dovrebbero servire a eliminare alquanti scogli tuttora a fior d'acqua nel mare delle riparazioni. Almeno per un anno la macchina è bene lubrificata e si può confidare che questi ultimi accordi organici giovino ad un liscio avviamento, anche per il futuro meno prossimo.

Il decisivo scambio di lettere tra Clémentel e Churchill

Quindi Churchill comunicò al Gabinetto l'essenza dei suoi colloqui con Herriot, Clémentel e Loucheur, presentando pure una lettera scrittagli da Clémentel e la relativa risposta in data del 13 corrente, sui debiti interalleati. Il Gabinetto ha deciso di pubblicare subito le due lettere.

Clémentel, scrivendo a Churchill in data del 10 gennaio, esprime « il desiderio del Governo francese che, determinate dalla Conferenza le condizioni per applicare il piano Dawes, tutti gli altri problemi emergenti dalla liquidazione della guerra vengano pure affrontati e risolti ». La cordialità dei sentimenti che animano il Governo inglese induce Clémentel a confidare nella possibilità di soluzioni pratiche. Il primo problema da risolvere è quello dei debiti interalleati. Il Governo francese « desideroso di raggiungere un equo e amichevole componimento » è pronto a riprendere l'esame dei principi varie volte manifestati in argomento dall'Inghilterra. « Senonchè — termina Clémentel — per continuare in queste indagini il Governo francese desidererebbe sapere se il Governo inglese aderisce ai principi esposti nelle sue note precedenti ed in particolare nella nota di Lord Curzon dell'11 agosto 1923, ed in qual modo esso intende applicarli ».

Churchill tra giorni di poi ha risposto esprimendo il proprio consenso, di fronte al desiderio del Governo francese, di riaprire le conversazioni « sul rimborso del debito della Francia verso l'Inghilterra ». E' bene che l'iniziativa sia stata presa spontaneamente dalla Francia, ma Churchill soggiunge che, trattandosi di argomenti fuori programma, il suo Gabinetto non gli aveva ancora dato le istruzioni necessarie. Comunque, Churchill dice di aver trasmesso a Londra la lettera di Clémentel e preannunzia una risposta al più presto possibile dopo il suo ritorno a Londra.

« Pertanto — conclude Churchill — posso soltanto ripetere che la nota Balfour rimane per noi una predominante guida in linea di principio, spontaneamente creata da noi medesimi con le nostre stesse mani ». In poche righe di chiusa, Churchill promette che l'Inghilterra discuterà la sistemazione del debito francese « con lo stesso spirito di fedele cameratismo che ci portò in salvo attraverso i pericoli della guerra, e che solo ci permetterà di sormontare i contrattempi e le difficoltà che sono rimasti dopo la vittoria militare ».

Ritorno al 1922

La frase essenziale della prima lettera consiste nella domanda se la nota di Lord Curzon del 1923 rimanga in effettivo valore. Questa nota proponeva di ridurre i debiti alleati ad una cifra fissa, senza associarla ai versamenti tedeschi, mentre la nota di Balfour del luglio 1922 abbinava il meccanismo dei rimborsi e quello delle riparazioni, esigendo che gli alleati e la Germania insieme fornissero un'annualità sufficiente a coprire il rimborso del debito inglese verso l'America. Questa seconda nota comportava che se la Germania avesse pagato poco o niente, gli alleati europei avrebbero dovuto pagare molto o tutto, in sua vece. La frase essenziale della risposta di Churchill consiste nel ritornare specificatamente alla nota Balfour e nel silenzio completo sulla nota di Lord Curzon.

Il Gabinetto pertanto ha deciso di soprassedere qualche giorno sull'invio della risposta definitiva al Governo francese. La redazione di questa è stata affidata ai ministri Chamberlain e Churchill, dopo uno scambio di vedute con alcuni degli altri principali ministri. Probabilmente il Gabinetto verrà riconvocato per l'esame e la approvazione finale del documento. Si prevede che la prossima nota di risposta definirà anzitutto il punto di vista inglese e poi, prendendo atto con molta grazia del desiderio francese di consolidare il debito, inviterà la Francia ad avanzare le proposte da discutersi a Londra tra i ministri delle Finanze dei due paesi. Si susurra per altro che la Francia si proporrebbe di abbinare il consolidamento dei debiti all'eterna questione della sicurezza.

MARCELLO PRATI.

La ressa dei limoni siciliani sui mercati inglesi

Londra, 15, sera.

L'embargo posto dall'America contro le importazioni degli agrumi italiani per favorire i produttori di California, ha aumentato le offerte dei limoni di Sicilia sui mercati inglesi. Un importatore metropolitano ha detto oggi al Daily Telegraph che normalmente i produttori di Sicilia non inviavano in Inghilterra più di venti milioni di limoni al mese. Attualmente ne arrivano trenta milioni. L'intervistato ha soggiunto: « I produttori italiani hanno tentato di procurarsi nuovi mercati di sfogo in Germania, in Francia ed in Russia, ma vi sono riusciti poco o niente, ed a meno che le spedizioni per l'Inghilterra non vengano limitate nei luoghi di partenza sono da temersi gravi perdite. E' interessante peraltro constatare che gli inglesi adesso usano una quantità doppia di limoni in paragone dell'ante-guerra. Ciò è dovuto alla voga del the alla russa, alla adozione delle limonate calde contro la influenza e al crescente uso di succo di limoni, anzichè dell'aceto, nel cucinare ».

Un accidente al direttissimo Milano-Stoccarda

Berlino, 15, notte.

Il direttissimo Milano-Stoccarda ha urtato nelle vicinanze di Stoccarda contro una locomotiva in manovra. Quattro viaggiatori sono rimasti leggermente feriti. I danni al materiale sono insignificanti.

Il conflitto tra Danzica e la Polonia

Varsavia, 15 notte.

L'alto commissario della Società delle Nazioni per Danzica (un inglese), ha pregato il commissario generale della Polonia, Strasburger, di ritirare le cassette postali polacche per evitare degli eccessi, aggiungendo che in caso contrario avrebbe consigliato il Senato di Danzica a farlo coi suoi propri mezzi. Strasburger trovò impossibile soddisfare questa domanda. In seguito Strasburger ebbe una nuova conferenza con l'Alto Commissario. Ieri mattina il Governo polacco esaminò le misure finanziarie ed economiche preparate pel caso in cui a Danzica continuino gli abusi contro i diritti della Polonia. In serata il Consiglio dei ministri si è riunito sotto la presidenza del Presidente della Repubblica.

Malcontento contro i sovrani in Norvegia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, mattina.

I sudditi del re di Norvegia sono malcontenti della condotta del loro sovrano. Anzitutto il Re ha passato per la seconda volta le feste di Natale in Inghilterra; indi non ha assistito alle feste che sono state date in onore del cambiamento del nome della capitale. Infine il principe ereditario Olaf ha compiuto i suoi studi ad Oxford; gli si attribuisce l'intenzione di recarsi in Isvizzera per sciare. Il Giornale di Cristiania, che aveva già criticato la condotta del Re, ha iniziato una violenta campagna contro il principe ereditario.

La relazione per la modifica della legge di pubblica sicurezza

Roma, 15, notte.

Ecco il testo della relazione al disegno di legge che dà facoltà al Governo del Re di modificare la legge di pubblica sicurezza.

« L'esperienza di molti anni ha dimostrato la necessità che siano apportate le opportune modifiche alla legge organica di pubblica sicurezza ed alle leggi complementari per rafforzare l'autorità ed il prestigio dell'amministrazione di polizia, alla quale spetta non solo la repressione dei reati, ma anche la tutela dell'ordine pubblico e della pace sociale, colmando lacune e deficienze delle norme vigenti, risolvendo questioni e dubbi di interpretazione che da troppo tempo, in attesa di una soluzione autentica, impacciavano l'azione degli organi della sicurezza pubblica. Col nuovo schema di disegno di legge, il Governo del Re chiede la facoltà di provvedere in tal senso, emanando norme aventi vigore di legge. Nel discorso pronunciato il 6 maggio 1880, Silvio Spaventa diceva:

« Un pubblicista illustre notò che se si vuole conoscere in generale il carattere dell'amministrazione di un paese, bisogna vedere quale è il carattere della sua polizia preventiva, e provò la sua tesi con l'esame da lui fatto nelle amministrazioni della Germania, della Francia, dell'Inghilterra, dove precisamente il grado di legalità che egli riscontrò nella politica preventiva, risultò essere la misura della legalità che domina nelle sfere amministrative, cosicchè l'una dà quasi il carattere a tutte le altre ».

« Il Governo del Re, nell'accingersi a chiedere la facoltà di portare emendamenti alla legge di pubblica sicurezza, richiama questo concetto dello Spaventa come quello che vale ad esprimere sinteticamente i suoi sentimenti e le sue finalità. La garanzia prima e maggiore della legalità è la certezza del diritto, il quale è al tempo stesso dichiarazione e limite della facoltà di agire dell'amministrazione in confronto dei privati, mentre costituisce un rafforzamento dell'organo esecutivo, del quale precisa le competenze. D'altra parte l'evoluzione classica del diritto romano e del diritto inglese, dimostra che le conquiste più durevoli si attuano piuttosto nella progressiva evoluzione degli istituti, anzichè nei tentativi radicali di riforma che spesso designano una discontinuità spirituale della coscienza popolare che non è segno di saldezza. Perciò il Governo del Re chiede agli onorevoli colleghi la facoltà di apportare emendamenti e modifiche alle leggi attuali di pubblica sicurezza e non parla di riforma radicale. Esso ha fiducia che voi non gli negherete i vostri suffragi ».

Il Senato e il progetto Di Giorgio

Roma, 15, notte.

Sabato 17 corrente si riunirà nuovamente l'Ufficio centrale del Senato che esamina il disegno di legge Di Giorgio relativo alle modifiche da apportare all'ordinamento dell'Esercito. S'inizierà l'esame delle risposte fatte dal ministro della Guerra ai vari quesiti formulati dall'Ufficio centrale stesso.

Nuovi metodi giornalistici

Da vario tempo la stampa fascista e filofascista tenta inscenare campagne personali contro uno od altro leader dell'opposizione all'attuale Governo, campagne intessute di argomenti artificiosi privi di qualsiasi rapporto con l'attività politica degli attaccati, e racimolati frugando nella loro vita privata e perfino in quella di persone della loro famiglia.

Questi tentativi si sono andati intensificando negli ultimi giorni; e l'intensificazione (come è già stato osservato da altri) si è trovata a coincidere con due fatti: la nota circolare Ciarlantini, e i nuovi rigori contro la stampa, grazie ai quali i giornali e gli uomini di opposizione sono ridotti al silenzio.

Noi non abbiamo dato e non diamo posto, nel nostro giornale, a simili polemiche, neppure a titolo di pura informazione, perchè riteniamo che il silenzio sia l'arma legittima migliore contro certi sistemi. Ma teniamo a dichiarare che tale nostro silenzio deve essere inteso come condanna assoluta dei sistemi medesimi e come invocazione perchè da essi non vengano offese più oltre le tradizioni di nobiltà e di correttezza del giornalismo italiano.

I tre ex-Presidenti e il rappresentante dei combattenti

parleranno oggi alla Camera

Viva attesa per il discorso Orlando sulla pregiudiziale politica e per le dichiarazioni di Giolitti, Salandra, Savelli - La falcidia degli oratori fascisti e la chiusura della discussione generale

ROMA, 15 notte.

Null'altro che la seduta della Camera e ben poco, anche a questo riguardo, di nuovo, se non qualche grigia considerazione. Se singolare appariva che si iniziasse la discussione sulla riforma elettorale essendo assente un buon terzo dell'assemblea, ancora più singolare riesce l'episodio della chiusura della discussione generale, avvenuta stasera improvvisamente per mancanza di oratori. Già pochi deputati si erano iscritti a parlare e di costoro due terzi e più vi hanno rinunziato. Non solo: ma i pochi oratori non può dirsi siano stati ascoltati con attenzione eccessiva dalla stanca e distratta assemblea. I discorsi odierni sono del resto scarsissimi di contenuto e, su per giù, dello stesso tono. Sul terreno politico l'onorevole De Marsico ha cercato di replicare alla pregiudiziale avanzata dagli oppositori dell'aula, con la discutibile affermazione che l'iniziativa della soluzione della crisi attuale, ossia l'appello al paese, spetti proprio al partito che della crisi ha determinato gli elementi. La cura omeopatica è senza dubbio apprezzabile, ma difficile a dimostrare che questo sia il caso di applicarla. L'on. De Marsico ha quindi riaffermato, come altri susseguenti oratori, i noti argomenti polemici della contrapposizione del programma fascista ai programmi degli avversari: nessuna violazione delle libertà statutarie, ma... limitazione degli eccessi della libertà. Dati questi presupposti, si spiega come l'onorevole De Cristoforo abbia dichiarato che non era da prevedersi il passaggio all'opposizione dell'on. Salandra. Sul terreno della riforma elettorale è opportuno rilevare che tutti gli oratori odierni si sono manifestati, in sostanza, favorevoli all'introduzione del voto plurimo ed all'abolizione del ballottaggio, che — a detta dell'on. Pala — dànno alla riforma una caratteristica ed un'impronta fascista. Non c'è quindi che da richiamarsi a quanto già è stato detto sul carattere delle due innovazioni da varie parti e specialmente sul voto plurimo, dall'on. Giolitti.

Per la rapida conclusione della discussione generale, la questione essenzialmente politica sollevata dagli oppositori dell'aula non potrà discutersi che nella seduta di domani. C'era oggi molta attesa per il discorso dell'on. Orlando; anzi, per essere più esatti, si può affermare che la caratteristica della giornata consisteva appunto nell'interesse che suscita il preannunciato discorso. L'on. Orlando doveva, infatti, parlare oggi prendendo il turno di un altro degli iscritti; ma non avendo l'on. Orlando preveduto la precipitosa ritirata degli oratori, egli non si è trovato nell'aula allorchè si è chiusa la discussione generale. Comunque, l'onorevole Orlando parlerà domani subito dopo le interrogazioni. Egli svolgerà il noto ordine del giorno delle opposizioni dell'aula. Se sarà suo compito particolare quello di illustrare l'ordine del giorno che ha così ampia portata e così preciso significato politico, lo svolgimento dell'ordine del giorno sarà integrato dalle dichiarazioni dell'oratore dei combattenti, che sarà l'on. Savelli, e da quelle dell'on. Salandra.

Questi, nella riunione dell'altra sera, annunziò che avrebbe parlato non per una qualsiasi differenziazione di carattere politico, bensì per spiegare le ragioni del suo passaggio all'opposizione, dopo il voto favorevole dato al Ministero. L'ex-presidente del Consiglio, nè ieri nè oggi, è venuto alla Camera essendo lievemente indisposto, ma è possibile che possa intervenire alla seduta di domani.

Stasera si conferma che anche l'on. Giolitti farà una dichiarazione. Questa possibilità si desume da un'interruzione dello stesso on. Giolitti. Avendo l'on. Visini accennato all'opposizione alla legge di un convinto uninominalista come l'on. Giolitti, questi lo ha interrotto dicendo che avrebbe spiegato chiaramente le ragioni del suo atteggiamento, che consistono, com'è noto, nella questione pregiudiziale politica. E' evidente l'importanza e l'interesse che conferisce alla seduta di domani, non solo l'intervento nella discussione di personalità così rappresentative, ma la questione stessa che li rende concordi e li rende solidali.

In sede di svolgimento di ordini del giorno parlerà anche l'on. Farinacci, sul cui ordine del giorno avverrà il voto, preceduto, naturalmente, dalle dichiarazioni del ministro degli Interni. Parlerà anche l'on. Mussolini? Contrariamente a quanto si diceva ieri e stasera da fonte ufficiosa, si assicura che il presidente del Consiglio non prenderà parte al dibattito. Nondimeno, assumendo la discussione un preciso carattere politico, si può presumere che l'on. Mussolini farà qualche dichiarazione.

Quanto allo sviluppo ulteriore della discussione, sabato si inizierà senz'altro quella degli articoli, che potrà, forse, anche assorbire la seduta di domenica. Questa fase del dibattito si preannunzia non del tutto priva di interesse, anche perchè saranno discussi ampiamente e provocheranno qualche episodio vivace i capisaldi più squisitamente fascisti della riforma: il voto plurimo ed il rigido sistema delle ineleggibilità e delle incompatibilità. Contro il voto plurimo parlerà l'onorevole Giovannini, liberale, e contro la incompatibilità degli ufficiali l'on. Boistrocchi, fascista. Si crede però generalmente che su quest'ultimo punto il Governo potrà indursi a cedere, lasciando temperare il rigore delle disposizioni governative contenute nel progetto. In materia d'ineleggibilità sarà forse presentato da un deputato della maggioranza un emendamento aggiuntivo, tendente a stabilire l'ineleggibilità di quei cittadini che abbiano durante la guerra servito nell'Esercito o nella burocrazia del crollato impero austro-ungarico o che abbiano avuto incarichi ufficiali di quello Stato. Questo emendamento mirerebbe ad escludere dal Parlamento italiano alcuni degli allogeni.

Alla discussione degli articoli interverrà probabilmente l'on. Aldo Finzi, che oggi ha dovuto rinunziare a parlare perchè trattenuto all'Alta Corte. L'on. Finzi proporrà che la Commissione per la delimitazione dei collegi elettorali, invece di restare in vita a Camera sciolta, funzioni solo a sessione aperta.

« Bisogna evitare — spiegava l'on. Finzi, — che riviva sotto altra forma e nome la pentarchia di famigerata memoria, che io ho troppo conosciuta per desiderarne la resurrezione. La determinazione dei Collegi è un'operazione politicamente delicata; da come saranno segnati i confini dipenderà l'elezione di un candidato piuttosto che di un altro; una piccola rettifica di confine basterà a tramutare la forza elettorale di un candidato a vantaggio di un avversario. E' necessario quindi, per evitare il sospetto di favoritismi, che il lavoro della Commissione sia portato per l'approvazione alla Camera. Oggi, se fossi arrivato in tempo, lo avrei sostenuto questa proposta ».

Sabato o domenica sera la legge sarà approvata a scrutinio segreto, e la Camera prenderà le vacanze per essere riconvocata a domicilio. Probabilmente la ripresa non avverrà che verso il 10 febbraio. Infatti, solo ai primi del mese venturo si riunirà la Giunta del bilancio per l'approvazione delle prime relazioni.

La legge sulla stampa, che avrebbe dovuto essere esaurita in breve tempo, richiederà invece ulteriori riunioni della Commissione, che è ancora indietro nel suo lavoro e la legge verrà alla Camera piuttosto tardi, cioè dopo i bilanci, beninteso se — ma ciò sembra improbabile — non verrà chiusa la sessione subito dopo l'approvazione dei bilanci.

Da Montecitorio all'Aventino

Roma, 15, notte.

L'ordine del giorno Giolitti-Salandra-Orlando-Savelli reca anche le seguenti firme: Bavaro, Benedice, Boeri, Bianchi Vincenzo, Carboni, Codacci-Pisanelli, De Grecia, Ducos, Fario, Fontana, Giovannini, Lanza di Trabia, Molta, Musotto, Orefici, Paolucci, Paratore, Pallanda, Pivano, Poett, Pasqualino-Vassallo, Ponzio di S. Sebastiano, Pezzullo, Palma, Porzio, Poggi, Pennisi, Riccio, Rubilli, Soleri, Viola, Valentini.

L'on. Rubilli ha presentato poi il seguente ordine del giorno:

« La Camera, pur ammettendo gli innegabili vantaggi che offre il collegio uninominale, ritiene che tale sistema non possa, almeno per ora, essere adottato, poichè, per le eccezionali condizioni del momento, e per i metodi di lotta seguiti nelle recenti elezioni, ne deriva senza dubbio il pericolo per le minoranze di rimanere completamente escluse da una legittima rappresentanza nel Parlamento nazionale ».

Lo scalpore fascista contro i tre ex-Presidenti

Da parte dei giornali fascisti continuano i violentissimi attacchi contro i tre ex-Presidenti del Consiglio. Anche stasera il Popolo d'Italia li investe aspramente e scrive:

« Il fascismo non permetterà che la nazione venga abbandonata ai restauratori regimi di transazione, dietro i quali l'on. Nitti riprepara la sua riapparizione funesta. Il fascismo non permetterà che le elezioni siano fatte dai mazzieri, questa volta anti-fascisti, di Giolitti, dai gamiti di Orlando, dal doppio sedere del Salandra giolittiano. Non permetterà questo e non permetterà altro. Gli attuali metodi di governo sono i soli che possano, col sistema uninominale, dare all'Italia quel vaglio dei propri uomini alla Camera. Un regime profondamente diverso e la cui opera ha dissodato il terreno politico, deve essere un regime di forza, di responsabilità e di iniziativa, restauratore dell'autorità del Governo, in un paese che periva per mano degli uomini oggi riprese dal sentimento dialettico del potere, per il più funesto malore civile. E la sfida è accettata per oggi e per domani ».

Di fronte agli attacchi della stampa ministeriale, Il Giornale d'Italia osserva:

« La stampa fascista mena grande scalpore per l'accordo raggiunto tra gli on. Salandra e Giolitti; ma esso è la necessaria portata di una situazione, data la necessità di tutelare i capisaldi del liberalismo, a cui i due sono sempre stati e sono, diciamo, non meno dell'on. Orlando, fedeli. Gli on. Salandra e Giolitti hanno rappresentato due tendenze del liberalismo: il primo nel campo moderato, il secondo nel campo democratico; si sono combattuti per sostenere i propri punti di vista al governo, ma ambedue credono al regime liberale ed in questo loro attaccamento ed in tale tradizione essi trovano la ragione essenziale della loro presa di posizione verso il Governo. La politica [illegible] fatalmente questi movimenti di uomini e di forze, e vi sono situazioni in cui le sfumature passano in seconda linea e predominano le linee fondamentali. Del resto, si tratta di antichi e provati servitori del paese e della Corona, cui non si potrà mai attribuire il fatto di agire per secondi fini. Essi si muovono soltanto per profondità di convinzioni e per alto senso di patriottismo ».

E' anche notevole quanto scrive Il Mattino di Napoli, che rileva come l'offensiva d'ingiurie di vario calibro si appunti specialmente contro l'on. Giolitti e dichiara come ciò non si comprenda:

« Non si comprende, perchè pochi giorni sono passati da quando l'on. Mussolini fece appello al sentimento di cavalleria e di fair play del pubblico italiano contro l'impiego della questione morale e contro l'abuso della denunzia personale. Dopo di questo, si aveva certamente il diritto di attendersi di non vedere, in piena offensiva di sequestri col-d'arti, si riaprirsi nella stampa del Governo la lurida campagna del 1915 contro l'on. Giolitti. A parte il fatto che in dieci anni tutti i libellisti che hanno fatto quella campagna hanno dovuto confessare di non avere un solo documento o dato di fatto per sostenere le loro accuse, è evidente che in questo movimento, dopo tanto empirsi la bocca della parola cavalleria, si abusi stranamente della situazione, in ispecie quando si pensi che l'on. Giolitti ha espressamente e nettamente rifiutato di servirsi della questione morale posta dall'Aventino ed ha ristretto la sua opposizione al Governo su linee strettamente costituzionali. Sono queste diversità di attitudine e di condotta che gli odierni politicanti sono incapaci di sentire nonchè di apprezzare, ma che stabiliscono la differenza di statura tra gli uomini ».

La Tribuna si indugia, invece, ad esaminare l'atteggiamento degli oppositori dell'aula e giudica chiarita la loro situazione coll'ordine del giorno Orlando, il quale « non si riferisce direttamente al progetto che è davanti alla Camera, ma alla possibilità che di esso il Governo si valga per fare le elezioni nelle condizioni attuali ». Indi prosegue:

« L'ordine del giorno Orlando, in fondo, non costituisce nemmeno una pregiudiziale contro le elezioni fatte da questo Ministero. Esso serve soltanto a sottolineare l'eccezionalità della situazione che attraversiamo, ed avverte che gli attuali metodi di governo non sono tali da lasciare supporre che la volontà del paese si possa esprimere liberamente. Noi, fautori dell'appello al paese col collegio uninominale e convinti che la Camera attuale non sia più in grado di funzionare, abbiamo già formulato questa riserva e detto ripetutamente, non appena fu nota l'intenzione del governo di fare le elezioni al più presto, che esse avrebbero dovuto svolgersi in condizioni di piena libertà di stampa, di organizzazione e di voto. Il che non può evidentemente essere nella situazione attuale ».

"L'offensiva pacifista verso l'Aventino"

Bisogna notare, a proposito delle Opposizioni aventiniane, che la stampa ufficiosa non cessa di mettere in circolazione voci d'imminente loro reingresso nell'aula. Stamani nei corridoi di Montecitorio era corsa anzi la voce che nella seduta di oggi od in quella di domani, l'Aventino dovesse fare la sua discesa in massa nell'aula e l'insolita presenza di numerosi deputati unitari e popolari, che abitualmente vivono in provincia, poteva fare credere che qualche cosa di nuovo fosse nell'aria. Un redattore del Giornale d'Italia ha voluto interrogare in proposito uno dei segretari del Comitato centrale degli oppositori aventiniani che ha recisamente smentito la notizia data dagli ufficiosi. Egli ha detto:

« Siamo fatti segno ad una vasta offensiva pacifista, che tende a farci deflettere dalla nostra attitudine, ma nessuno di noi pensa di abboccare a quell'amo. Certo, la questione della discesa è stata da noi esaminata lungamente e minuziosamente e ne abbiamo vagliato i vantaggi e le perdite, ma abbiamo finito per concludere che non era il caso di farne niente, almeno per ora. Si dice, infatti, che la nuova situazione parlamentare dovrebbe indurci a diverso consiglio. Noi, invece, tutto considerato, ci siamo persuasi che il nostro ritorno nell'aula, anzichè agevolare il compito delle opposizioni presenti e dei tre ex-Presidenti, lo renderebbe più difficile e meno fecondo di risultati. Quindi, allo stato delle cose, non possiamo che rimanere là dove siamo; ma noi seguiamo gli avvenimenti con vigile attenzione, e se dovesse presentarsi l'occasione di farlo utilmente non mancheremo di riportare la battaglia nell'aula e parlare dall'aula al paese ».

Anche Il Mondo smentisce la notizia diffusa dai giornali ministeriali di un imminente reingresso nell'aula degli oppositori aventiniani.

Oggi alle ore 14,30 si è riunito a Montecitorio il Gruppo socialista unitario. I rappresentanti del Gruppo in seno al Comitato delle Opposizioni hanno riferito sui lavori del Comitato stesso e sulle direttive seguite che sono state approvate dal Gruppo. Si è quindi iniziato l'esame della situazione, che ha dato luogo ad un'ampia discussione alla quale hanno partecipato moltissimi presenti. La riunione ha avuto termine alle ore 18,30. Il Gruppo tornerà a riunirsi domani per continuare la discussione che darà luogo ad un ordine del giorno.

Si è riunita pure la Giunta esecutiva delle Opposizioni per il solito scambio di idee sulla situazione. Per sabato è indetta la riunione del Gruppo popolare, che si terrà alla sede della Direzione del Partito.

I comunisti fuori della realtà

Ha qualche strascico la polemica provocata dal reingresso dei comunisti nell'aula. Come sapete, al termine della seduta di ieri, si era pensato da alcuni deputati fascisti di inviare ai comunisti una specie di mozione di plauso e di gratitudine « per la loro opera patriottica », naturalmente con un senso ironico. Ma poi la proposta venne ritirata, per il timore che fosse presa sul serio. Ed, infatti, l'on. Grieco invia ai giornali la seguente dichiarazione:

« Il suo giornale ha raccolto la notizia allegra di un messaggio che nella seduta di ieri alla Camera alcuni deputati della maggioranza avrebbero trasmesso al gruppo comunista, e per esso al deputato Gramsci. Per la verità, la preghiamo di prendere atto che nessun messaggio è pervenuto a nessun deputato comunista, per cui tutti i contorni che il suo cronista parlamentare ha posto innanzi alla pietanza adulterata sono frutti di pura fantasia. — Per il direttorio del gruppo parlamentare comunista, firmato: Grieco ».

Il Giornale d'Italia, a proposito del discorso del comunista Grieco, scrive tra l'altro:

« Mai come ora l'Italia mostrò di sentire affetto per l'ordine, per le sue leggi, per la pace assicurata a tutti i cittadini. Ed evidentemente, di questa indomabile volontà nazionale si rendono conto anche quelli che nel passato appartenevano ai partiti estremi. Noi disapprovammo in principio, e non ci rassegniamo a mutare opinione, l'atteggiamento di quei deputati che disertarono il Parlamento. Ma il fatto che anche i socialisti più avanzati, i massimalisti, approvino i comuni inviti al rispetto della Costituzione, prova come siamo fortunatamente lontani da una ripresa insurrezionale. E non è l'opposizione, la sola fattiva, quella dell'aula, che fa capo ai tre ex-Presidenti del Consiglio, che può rappresentare la possibilità di un'insidia ai nostri ordinamenti sociali. Non sono le classi borghesi, ma le moltitudini degli italiani che domandano soltanto la pace e quindi tutte le apprensioni non hanno ragione di essere ».

La stampa fascista contenta della "rentrée"

L'Impero dice:

« Constatiamo la nostra vittoria nel campo parlamentare e pregustiamo quella imminente. Ma il nostro sguardo è fisso altrove. Intanto i pifferi sono calati non dalla montagna ma dalla collina plebea della secessione anticostituzionale. Menenio Agrippa ha rinnovato il miracolo dell'apologo, e gli otto esploratori, con Maffi alla testa, sono scivolati in fila indiana e a passo di lupo nell'aula della nostalgia ».

Il giornale dice che questa è l'avanguardia; e che poi scenderà il resto dei secessionisti ed osserva:

« Per noi, che non siamo affatto inteneriti di dover condurre la battaglia su un terreno che non è il terreno genuino del fascismo, la Camera, questa nuova vittoria non rappresenta se non il pericolo che ci si abitui troppo a circoscrivere la sfera d'azione del fascismo al puro campo parlamentare. In ogni modo si rassicurino gli Aventiniani che sperano nel nostro estremismo intransigente: noi non faremo la goffa di ritirarci sdegnosi dalla lotta; ci basta ricordare al Governo che si tratta di un puro e semplice episodio tattico, da non confondersi con la strategia panoramica, la quale deve tendere molto al di là del Parlamento ».

Per il fascista Tevere « i comunisti hanno dato una lezione agli aventinisti ed hanno dimostrato che i veri sovversivi sono quei deputati che uscirono dalla Costituzione abbandonando l'aula ».

Il Sereno rileva che l'on. Grieco, a nome del comunismo italiano, ha fatto una

carica a fondo contro le opposizioni dell'aula, affermando che la lotta politica è imperniata tra due sole forze: il fascismo ed il comunismo. E continua:

« Ci sembra che il deputato comunista esageri; oltre a quelle due forze vi è nel paese una corrente di pensiero, di tradizioni politiche, la quale (Aventino escluso) ha nell'aula i suoi esponenti nei tre autorevoli liberali ex-presidenti e Collari dell'Annunziata, Giolitti, Salandra, Orlando, i quali nel paese contano sopra un numero complessivo di seguaci indubbiamente assai superiore a quello sparuto manipolo di comunisti che nella massa proletaria rappresenta una percentuale trascurabile, anche in base agli ultimi pronunciati della Confederazione generale del lavoro ».

Le cariche degli Uffici distribuite dal Comitato di maggioranza

Oggi alla Camera si è riunito il Comitato della maggioranza. Erano presenti gli on. Lessona, Pennavaria, Bottai, Madia, e Venino e Miliani, che per la prima volta prendono parte alle adunanze del Comitato. Si è proceduto alla designazione delle cariche per la presidenza degli Uffici e risultarono designati:

Ufficio I — presidente Sarrocchi, vice-presidente Colucci, segretario De Nobili.
Ufficio II — presidente Boncompagni, vice-presidente Maraviglia, segretario Starace.
Ufficio III — presidente Cavazzoni, vice-presidente Arrivabene, segretario Trigona.
Ufficio IV — presidente Volpe, vice-presidente Buscaiolo, segretario Arnoto.
Ufficio V — presidente Tofani, vice-presidente Caprino, segretario Ferretti.
Ufficio VI — presidente Maury, vice-presidente Messedaglia, segretario Lipani.
Ufficio VII — presidente Acerbo, vice-presidente De Martino, segretario Igliori.
Ufficio VIII — presidente Carnazza Gabriello, vice-presidente Crisafulli, segretario Gargiolli.
Ufficio IX — presidente Olivetti, vice-presidente De Marsico, segretario Ceci.

Il Comitato della maggioranza si è anche occupato della riunione degli Uffici, che avrà luogo sabato. In questa riunione saranno esaminate numerose domande di autorizzazione a procedere che il Comitato di maggioranza ha deciso che siano tutte approvate.

Tra queste domande di autorizzazione a procedere è anche quella a carico dell'on. Giunta. Nella riunione di sabato gli Uffici esamineranno anche il disegno di legge per l'elettorato amministrativo femminile.

Gli attacchi fascisti alla burocrazia

Sono noti gli attacchi mossi in questi ultimi tempi dalla stampa fascista (Farinacci in testa) contro la burocrazia. Il *Mondo*, occupandosi della questione, scrive:

« Che cosa c'è di vero in questa campagna che è denigratoria di una delle basi principali su cui si regge lo Stato? Si potrebbe credere che a noi, nei riguardi dell'opposizione, sorridesse l'idea di una burocrazia tutta in armi e combattente, ora per ora, contro il fascismo. Non è così. In primo luogo, non rientra nel nostro punto di vista una burocrazia politicante, asservita a determinati partiti e che a questi partiti ed alle loro aspirazioni subordini il compimento del suo dovere: negli uffici si fa e si deve fare dell'amministrazione, che è l'applicazione di leggi. In secondo luogo, questa raffigurazione della burocrazia, così cara ai giornali fascisti, non corrisponde a verità. La verità è un'altra: gli impiegati, come cittadini privati, hanno sempre esercitato i loro diritti politici: hanno anche, sebbene in piccola parte, assunto atteggiamenti decisi nel campo delle organizzazioni. Ma nell'esplicazione del loro mandato, nell'esercizio delle loro mansioni, sono stati impiegati, semplicemente impiegati, null'altro che impiegati sotto tutti i governi. Si deve a questo se i periodi gravi della vita pubblica italiana si siano potuti superare senza profonde scosse ed il presente Governo, se volesse fare un esame sereno di coscienza, guardando indietro indietro a questi due anni, dovrebbe pur riconoscere il bene grandissimo che ha tratto da questa « forma mentis » degli impiegati ».

Sulla riforma elettorale

Mentre alla Camera si discute della riforma elettorale, si polemizza sempre sui giornali sulla questione del voto plurimo. Secondo *L'Idea Nazionale*, le caratteristiche particolari dell'innovazione dovrebbero essere queste:

« 1.o Il voto plurimo non può e non deve avere significato direttamente o indirettamente classista; 2.o esso può e deve essere sostanzialmente ammesso come semplice correttivo del suffragio universale; 3.o esso deve essere necessariamente limitato nella sua estensione e accolto ed accettato perciò come riconoscimento di principio. Molti deputati della maggioranza sono orientati su questi tre punti ».

Ed il foglio ministeriale pubblica dichiarazioni in questo senso degli onorevoli Amicucci, Lantini e Bastianini.

A proposito della legge elettorale, l'onorevole Peano esamina sulla *Tribuna* la questione dell'abolizione del ballottaggio e quella dell'opportunità di dichiarare eletto senza procedere alla votazione il candidato che non abbia competitori nella sua circoscrizione. L'on. Peano richiama i precedenti in materia e ricorda:

« Nella relazione al progetto Giolitti il principio inglese della proclamazione del candidato quando non vi sono competitori non veniva accettato per la ragione che il richiedere in ogni caso la votazione toglie grande valore ai tentativi di ricatto. Infatti, quando altre candidature non siano proposte, o dopo proposte vengano ritirate, l'unico candidato non gode il vantaggio di essere proclamato eletto in base alla semplice dichiarazione della candidatura. Altra ragione contro l'introduzione del sistema inglese era il pericolo che gli elettori, per parecchie legislature, non andassero alle urne, ciò che avrebbe determinato un regresso nella nostra ancor scarsa educazione politica ed elettorale, e torpore ed apatia nella vita politica ».

All'on. Peano queste obiezioni non sembrano fondate e soggiunge:

« Un effetto della dichiarazione preventiva delle candidature logicamente deve essere quello che, se uno solo è il candidato, non potendo nessun altro essere eletto, questo deve essere dichiarato tale, senza bisogno di un'inutile votazione. Nè ci pare sia ragione sufficiente la paura di ricatti, che sempre possono tentarsi per fare ritirare le candidature, si faccia o non si faccia la votazione, quando questa sia inutile, e neppure coll'attuale accanimento della lotta politica è da temere il pericolo di future diserzioni dalle urne che in Inghilterra non si sono mai verificate. Del resto, anche il progetto Giolitti proponeva di abolire ogni *quorum*, quando vi è un solo candidato, che doveva ritenersi eletto qualunque fosse il numero dei votanti ».

Concludendo, scrive l'on. Peano:

« Mi pare sia da approvare l'abolizione del ballottaggio e [illegible] come temperamento, per prevenire [illegible] che per forza maggiore o per [illegible] motivo gli elettori non vadano [illegible], si dovrebbe prescrivere un quorum [illegible], ragguagliato al numero [illegible] dei votanti per tutti i candidati e [illegible] solo eletto e ciò ad evitare elezioni [illegible] irrisorie. Solo in caso di una [illegible] diserzione dalle urne si dovrebbe [illegible] una seconda votazione. Inoltre, ci pare [illegible] vi sono ragioni in contrario, specie [illegible] si abolisce o si riduce il quorum, a proclamare [illegible] eletto colui che è l'unico candidato ».

L'on. De Nicola a Roma

Roma, 15, notte.

E' giunto da Napoli l'on. Enrico De Nicola. La sua venuta alla capitale non ha nè può avere alcuna ragione politica perchè è determinata da impegni professionali. Tuttavia, da molti è messa in relazione la venuta dell'ex-presidente della Camera con gli attuali avvenimenti politici.

Il piroscafo "Armando" naviga verso Gibilterra

Genova, 15 notte.

La Navigazione Generale Italiana comunica che il piroscafo « Armando », di cui si era annunziato che si trovava in pericolo, ha radiotelegrafato che prosegue per Gibilterra. Tutto bene a bordo.

Alla Camera

Roma, 15, notte.

Alle 15 l'on. CASERTANO dichiara aperta la seduta. Pochi deputati nell'aula. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Grandi, Mattei-Gentili, Spezzotti. Approvati i verbali della seduta precedente, il PRESIDENTE annunzia la convocazione degli Uffici per sabato 17 gennaio.

L'on. ORANO prende la parola per annunziare che oggi si inaugura a Bari la nuova Università. Dice che essa è il porto del pensiero dell'Italia aperto verso l'Oriente, è un nuovo faro che si è acceso grazie alla volontà dell'on. Mussolini. Così l'Italia meridionale dimostra di aver anche essa la sua grande civiltà. Gli risponde il sottosegretario all'Istruzione, on. ROMANO, inneggiando anch'egli all'Università di Bari e alla grandezza d'Italia.

Le interrogazioni

Si passa quindi alle interrogazioni. La prima è dell'on. BARBIELLINI AMIDEI al ministro dell'Interno « per sapere se risponde a sue disposizioni l'emanazione di ordini da parte delle Prefetture alle Federazioni fasciste di far sorvegliare Associazioni e persone contrarie al Governo ». Cita ad esempio l'ordine di far sorvegliare il Comitato comunista piacentino, sito in via Santa Maria della Porta, 5 a Milano, rivelatosi pel sindaco dell'on. Buffoni; l'ordine di far sorvegliare una casella postale di Milano, centro di propaganda terzinternazionalista, e, recentemente, l'ordine di far sorvegliare la persona e l'attività dell'on. Terzaghi; perchè di tali ordini le Prefetture non diedero partecipazione alla magistratura, quando questa è investita di poteri giudiziari, per le azioni conseguenti a tali ordini?

L'on. GRANDI risponde che dei fatti è investita l'autorità giudiziaria. Quindi prega l'on. Barbiellini a non insistere nella domanda.

BARBIELLINI desidera che sia concessa l'autorizzazione a procedere contro di lui. « Dal momento — dice — che [illegible] tanti fascisti, si può ben fare qualche anno di galera ». Poichè è stata concessa la tessera ad honorem al conte Lusignani, si dice lieto di uscire dal fascismo.

Segue l'interrogazione dell'on. GRAY circa la ferrovia Biella-Novara, che è già stata, come è noto, oggetto dell'interessamento dell'on. Buratti. L'on. SPEZZOTTI risponde dando assicurazione sulla ferrovia, che è già ormai compiuta ed espone il piano finanziario per la costruzione di opere pubbliche nel Biellese. GRAY replica, provocando alcune dichiarazioni dell'on. SPEZZOTTI.

La legge elettorale

Esaurite le interrogazioni si continua la discussione della legge elettorale, ed ha la parola l'on. DE MARSICO, fascista, avendo rinunziato a parlare il comunista Gennari. Si dichiara favorevole al collegio uninominale, ricordando il periodo penoso quando vigeva la proporzionale.

Indi prosegue: « Il paese è ancora concorde nel riconoscere che il fascismo è insorto contro tutte le dottrine disgregatrici della forza e dell'autorità dello Stato. E questa sua precipua benemerenza non può essere dimenticata. Nè sono fondate le accuse di [illegible] che le Opposizioni muovono al fascismo perchè esso combatte non già le libertà statutarie, che rimangono inalterate, ma gli eccessi di tali libertà che rappresentano un grave pericolo per la compagine sociale. Del resto, il fascismo ha accettato del liberalismo tutte quelle dottrine che contribuiscono alla forza ed alla autorità dello Stato (*approvazioni*). La libertà della stampa non può essere concepita come una licenza sfrenata contraria ai supremi interessi nazionali, ed il fascismo disciplinando la stampa, ha compiuto coll'approvazione della Nazione, opera necessaria per i suoi più vitali interessi (*applausi*). La vita di tutte le nazioni procede verso le grandi distinzioni e le posizioni ben definite, e il fascismo, sorto come espressione di correnti profonde della vita nazionale, si è andato progressivamente distinguendo da tutti gli altri partiti ed affermando come il presidio più forte degli interessi della nazione » (*applausi*).

Venendo all'esame particolare del disegno di legge, approva il criterio della valorizzazione delle gerarchie con la concessione del voto supplementare a speciali categorie di cittadini, ma desidererebbe che fossero soppressi alcuni titoli di concessione che valorizzano ingiustamente elementi del regime passato, specialmente in riguardo a talune categorie e che fosse fatta più larga parte alle classi colte.

MUSSOLINI, ridendo: — Aboliremo subito la categoria dei cavalieri della Corona d'Italia (*ilarità vivissima*).

DE MARSICO approva anche i criteri restrittivi contenuti nella legge riguardo agli analfabeti ma fa voti che il Governo nazionale affronti radicalmente il problema dell'analfabetismo in modo che, in un non lontano avvenire, possa attuarsi un più largo suffragio tanto per le elezioni politiche che per quelle amministrative. Conclude affermando le alte benemerenze nazionali del fascismo che conserva intatte le sue forze e i suoi ideali e che da un appello al paese non potrà che ottenere la riprova delle simpatie e dei consensi con cui la sua opera è seguita dall'intera nazione (*approvazioni; congratulazioni*).

PALA rileva che il paese non si preoccupa eccessivamente dei sistemi elettorali perchè ciò che conta è lo spirito con cui essi vengono applicati. L'esperimento fatto dal fascismo del sistema plurinominale è stato informato ad un senso di alta dignità e di disciplina nazionale. Onde è che, in astratto, potrebbe discutersi sulla necessità della riforma elettorale. Ma la riforma deve essere accettata dal fascismo con rigida disciplina e non solo per il suo contenuto ma altresì per l'atteggiamento assunto contro di essa dalle opposizioni. I comunisti hanno ritenuto di prendere parte a questa discussione per pronunziare l'atto di accusa contro il fascismo identificandolo con la classe borghese con cui dovrebbe essere travolto. Ma il fascismo supera le distinzioni di classe per sottoporle tutte ad una visione superiore: quella della nazione. Ed esso non ha avuto e non ha alcuna pregiudiziale contro quella parte della borghesia che a tale ideale si ispira. L'opposizione nell'aula ha preso occasione dalla riforma elettorale per fare una manifestazione contro l'operato del Governo. Ma il paese non la segue perchè non dimentica facilmente le responsabilità che incombono ai capi del passato regime. Nè può dirsi che tutti i combattenti seguano le direttive degli oppositori di cui sono a capo tre ex presidenti del Consiglio per quanto l'ordine del giorno di quest'ultimi rechi la firma dell'on. Savelli, poichè questi [illegible] può arrogarsi il diritto di rappresentare tutti i combattenti d'Italia, quando tra essi numerosissimi sono coloro che ancora hanno salda la loro fede nell'opera del governo nazionale.

VIOLA: — Giocate all'equivoco.

Voci fasciste: — L'equivoco siete voi.

PALA continuando, dice che le opposizioni nell'aula sono unite da un solo comune denominatore: l'antifascismo. E venendo all'esame particolare del disegno di legge, afferma che l'abolizione del ballottaggio e il voto plurimo danno alla riforma una caratteristica impronta fascista con un elevamento della lotta elettorale e col giusto riconoscimento del maggiore diritto di alcune categorie di cittadini a influire nella direzione della cosa pubblica. Circa la concessione del secondo voto, ritiene eccessive le categorie di cittadini alle quali esso viene concesso. Vorrebbe poi che, per quanto riguarda i pubblicisti, il secondo voto fosse concesso solo agli iscritti da almeno un anno nella categoria dei [illegible] professionisti. Conclude affermando che l'Italia vuole pace all'interno, salute [illegible] dei nostri interessi all'estero e rigido [illegible] di dignità nei suoi governanti. Il fascismo, che ha mostrato di potere e sapere [illegible] degnamente ai desideri ed ai bisogni della nazione, può guardare con tranquillità l'avvenire, fidente nei risultati della sua opera per l'onore e la prosperità dell'Italia (*applausi*).

Un'interruzione di Giolitti

L'on. VICINI comincia chiedendo come mai alcuni caldi fautori del Collegio uninominale siano contrari alla legge ora che si ritorna al Collegio uninominale. L'on. Giolitti, che ha applaudito quando il Governo ha presentato la legge, è uno contrario.

GIOLITTI, interrompendo: — Spiegherò, spiegherò chiaramente.

VICINI: — Ascolterò con deferenza, ma non mi convincerò.

Afferma che le Opposizioni dell'aula combattono il disegno di legge unicamente per una ragione politica, chè altrimenti dovrebbero fare plauso al Governo per il ritorno al Collegio uninominale. Il fascismo, forte del consenso del Paese, avrebbe nelle ultime elezioni riportato ugualmente una forte maggioranza, anche se qualunque altro sistema elettorale si fosse accettato, compreso quello del Collegio uninominale; onde la riforma poteva essere anche superflua. Si è però voluto rimproverare al fascismo di avere adottato un sistema elettorale che gli assicurava, comunque, la maggioranza. Ma oggi che il Governo si appresta a mutare il sistema, non si vuole riconoscere questo suo nuovo sforzo normalizzatore, e si affaccia la pregiudiziale che non può essere questo Governo a procedere a nuove elezioni. Il che dimostra come il dissenso delle Opposizioni abbia sempre più un contenuto politico e sia determinato dal desiderio di combattere non solo il Governo, ma il fascismo. Il Paese saprà però sventare siffatto tentativo, perchè non può dimenticare, e non dimentica, le benemerenze che spettano al fascismo, precipua quella di avere restaurato l'ordine nazionale debellando tutti gli elementi disgregatori (*Approvazioni*).

L'oratore esamina la riforma nei tre punti fondamentali dell'incompatibilità del sistema e del diritto elettorale. Quanto alle incompatibilità, approva il ritorno a quelle sancite dalle precedenti leggi elettorali. E però, per quanto riguarda gli ufficiali, crede che si potrebbero adottare restrizioni minori di quelle ora stabilite. Per quanto al sistema elettorale, dichiara che voterà il ritorno al collegio uninominale per disciplina di partito; perchè personalmente è fautore del Collegio provinciale con scrutinio di lista, sistema che evita molti degli inconvenienti del Collegio nazionale e anche del Collegio uninominale. Si augura anzi che, ritornando il Paese in condizioni normali di vita, sia possibile ristabilire il Collegio provinciale, che dà buoni risultati anche in altre Nazioni e che indubbiamente rappresenta un sistema migliore di consultazione elettorale. E' favorevole al voto plurimo, anche perchè questa riforma, se non è ancora matura nel popolo, tuttavia è stata da lungo tempo agitata nel campo degli studi. Del resto anche il suffragio universale, che pure costituì una conquista popolare, fu concesso dal Governo dell'epoca senza che la questione fosse imposta dallo spirito pubblico.

Poichè l'esercizio del voto, più che un diritto, è una pubblica funzione, è necessario che a questa funzione corrisponda una effettiva capacità; perciò, non essendo possibile abolire il suffragio universale, si deve però temperarlo attraverso l'adozione del voto plurimo, ma, insieme con il voto plurimo, è opportuno introdurre nella legge il voto obbligatorio. L'oratore ha perciò presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a studiare l'introduzione nella legge elettorale politica del voto obbligatorio ». La tendenza all'obbligatorietà del voto si è spesso manifestata in passato; essa è stata combattuta in nome del principio di libertà, ed anche attraverso pretese difficoltà di indole tecnica. L'oratore ritiene che nessuna concreta difficoltà impedisca la rapida e completa attuazione di una riforma in tal senso, anche perchè non sarebbe difficile escogitare un sistema atto a rendere più agevole l'esercizio del voto. Conclude affermando la sua fiducia che l'applicazione della riforma elettorale segnerà una nuova decisiva tappa del fascismo nella vita del paese e nella realizzazione dei suoi alti destini (*Vivi applausi, molte congratulazioni*).

GALEAZZI rivendica al fascismo il merito di avere sollevato lo Stato dalla paralisi in cui si dibatteva, e constata come il compito della nuova legislatura si presenti quanto mai alto e importante: essa dovrà condurre a termine la fascistizzazione del paese. La rivoluzione fascista deve infatti perfezionare e coordinare i mezzi atti a rendere sempre più grande la patria. Dalla lotta elettorale il fascismo uscirà vittorioso, data la sua salda compattezza, e la nuova assemblea risolverà degnamente e definitivamente i problemi più vitali del paese. Non crede che il ritorno al collegio uninominale possa essere chiamato, come ha fatto il relatore, mèta del Governo fascista, esso però segna una notevole tappa del cammino che il fascismo percorre con forte animo verso la restaurazione della sovranità dello Stato. Lo Stato liberale, infatti, aveva finito col sostituire la sovranità regia o quella popolare colla forza del parlamentarismo e della burocrazia, mentre lo Stato fascista vuole fermamente restaurare quelle sovranità. La sovranità reale è stata già ripristinata pienamente dal fascismo; quella del popolo sarà ripristinata attraverso la restaurazione dell'istituto parlamentare. A questo scopo è necessario assicurare al Parlamento la collaborazione di competenze e di coscienze di primo ordine.

Venendo all'esame tecnico del disegno di legge, lamenta che non sia sancita l'eleggibilità degli ufficiali dell'esercito in un determinato grado. Approva il principio del voto plurimo come correttivo del suffragio universale e valorizzatore delle capacità. Concludendo, afferma che l'Italia non può essere che fascista o bolscevica. Non sono possibili vie di mezzo. Si augura, pertanto, che nei nuovi comizi i suffragi del popolo riconfermino la fiducia del paese nel Governo fascista. Così il fascismo, sotto la guida illuminata del suo capo, vincerà la sua ultima battaglia (*Applausi*).

DE CRISTOFARI ritiene un errore del fascismo l'avere sopravalutato le opposizioni che, avvolte in un cumulo di contraddizioni, non hanno saputo compiere alcuna azione efficace e col fatto della secessione hanno sanzionato la propria impotenza, onde il migliore partito è di disinteressarsene completamente. Esamina l'atteggiamento assunto dalle varie parti della opposizione e afferma che ormai il fascismo, liberato da amici sui quali non aveva mai fatto eccessivo conto, è in piena efficienza, forte del più largo consenso della maggioranza del paese. I risultati delle elezioni del 6 aprile scorso non permettono di pensare che la situazione possa essere oggi addirittura capovolta. Se l'opposizione di taluni parlamentari non ha potuto recare sorpresa, non era da prevedersi, in realtà quella dell'on. Salandra appunto perchè la situazione politica interna non è sostanzialmente mutata in questi ultimi mesi e nulla di grande è accaduto o sta per accadere. Ricorda il programma e gli ideali con cui sorse il fascismo che vuol essere regime di pace e lavoro inalgrado ogni insinuazione avversaria. Esamina le reciproche posizioni delle parti in contrasto e respinge l'accusa che l'incertezza dell'attuale situazione sia, comunque, dovuta all'atteggiamento del fascismo. Afferma che una questione morale del fascismo non esiste, e che, in ogni caso, sarebbe da sollevare contro gli avversari, poichè il fascismo ha la coscienza di avere operato sempre e solamente per il bene del paese. Del resto, il giudizio definitivo potrà essere dato dal paese nelle prossime elezioni, dopo le quali l'Italia potrà avviarsi verso la piena normalità (*Applausi*).

La chiusura

FARINACCI si riserva di parlare in sede di svolgimento di un ordine del giorno che ha presentato, perchè ritiene opportuno sentire prima la voce delle opposizioni.

Voci: — Chiusura! (*La chiusura della discussione generale è approvata*).

La seduta termina alle ore 19.10.

La crisi fascista nella provincia di Alessandria

Alessandria, 15, notte.

La Federazione provinciale fascista comunica:

« La Commissione esecutiva del Partito nazionale fascista che in seguito allo scioglimento della gerarchia, nominata dall'on. Gray, riconfermò il prof. Mancini nella reggenza della Federazione provinciale, ha ora nominato l'on. Gianferrari come rappresentante del Direttorio nazionale per la preparazione del Congresso e per presiedere il Congresso stesso. Il prof. Mancini continua intanto nelle sue funzioni per il disbrigo delle pratiche d'ordinaria amministrazione concernenti la Federazione di Alessandria; epperò il provvedimento, preso dalla Commissione esecutiva, non è da considerarsi come una menomazione del prof. Mancini, ma come disposizione d'ordine disciplinare, come analogamente si è fatto altrove ».

Casale Monferrato, 15, notte.

Ad esaminare la situazione del fascio casalese nel quale da tempo sono sorti dissidi è giunto l'on. Gianferrari deputato di Trento e inviato dalla direzione del Partito fascista. Il nuovo fiduciario ha preso contatto con personalità fasciste locali che [illegible] interrogate. E' ripartito nel pomeriggio stesso per Roma.

A chi vanno i Telefoni

La 1.a zona Piemonte-Lombardia alla Società telefonica piemontese — Un'azienda parastatale per gli interzonali.

Roma, 15, notte.

Un comunicato ufficiale dice:

« In data 19 settembre 1924 furono invitate le Società concorrenti alla concessione degli impianti telefonici statali a presentare concrete offerte, firmando appositi schemi di convenzione, redatti da una speciale Commissione di tecnici e preventivamente sottoposti al visto ed all'approvazione degli organi consultivi. In data 30 settembre scorso, ultimo termine per la presentazione delle suddette offerte, si sono presentate al concorso le seguenti Società: Società Telefonica Piemontese, Società Settentrionale dei telefoni per la prima zona (Piemonte e Lombardia); Società delle Venezie e Società delle Tre Venezie per la seconda zona (le tre Venezie, Fiume e Zara); Società Telefonica dell'Alta Italia; Società dei Telefoni dell'Italia Medio-Orientale per la terza zona (Emilia, Marche, Umbria, Abruzzi e Molise); le Siemens di Milano, la Società Mediterranea Telefonica, la Società Telefonica Tirrena, la Società Imprese Telefoniche Italiane per la quarta zona (Liguria, Toscana, Lazio, Sardegna); Società Anonima Italiana Prodotti Chimici, Società Esercizi Telefonici, Società Telefonica per le Puglie per la quinta zona (Italia Meridionale e Sicilia); per la sesta zona interurbana principale ha concorso la sola Società Mediterranea Telefonica.

« Le predette offerte sono state esaminate dalla Commissione Reale, presieduta dall'onorevole Antonio Garbasso e composta dei seguenti membri: on. prof. Biagio Borriello, on. prof. Giuseppe Belluzzi, on. avv. Cesare Tumedei, prof. Luigi Lombardi, prof. Antonino Lo Surdo, prof. Enrico Flora, comm. Guido Milelli, prof. dottor Ettore Gambi, ispettore generale di ragioneria; comm. Giuseppe Angelini, direttore generale dei servizi elettrici; comm. prof. Giuseppe Pession, la quale ha presentato la propria relazione al Comitato dei ministri incaricato di deliberare. Detto Comitato, composto dei ministri delle Comunicazioni, delle Finanze, dei Lavori Pubblici, dell'Economia Nazionale, ha, sotto la presidenza del presidente del Consiglio, proceduto all'aggiudicazione degli impianti delle prime quattro zone a Società che, per propria capacità tecnica e finanziaria, non solo offrono le massime garanzie nei riguardi dell'attuazione di programmi di sviluppo degli impianti imposti dall'Amministrazione, ma garantiscono altresì la vita e lo sviluppo delle fabbriche di materiale telefonico attualmente esistenti in Italia, colle quali hanno stretto conclusivi accordi, sviluppo indispensabile per l'economia e la sicurezza del nostro Paese.

« Accettando le unanimi conclusioni della Commissione Reale, il Comitato interministeriale, nella riunione del giorno 15 gennaio, ha proceduto alle seguenti aggiudicazioni:

« 1.a zona (Piemonte e Lombardia) alla Società Telefonica Piemontese;

« 2.a zona (Tre Venezie) alla Società delle Venezie;

« 3.a zona (Emilia, Marche, Umbria, Abruzzi e Molise) alla Telefoni Italia Medio-Orientale;

« 4.a zona (Liguria, Toscana, Lazio e Sardegna) alla Società Telefonica Tirrena.

« Per la quinta zona (Campania, Puglie, Basilicata, Calabria e Sicilia) il Comitato interministeriale ha deciso di invitare la Commissione Reale a procedere ad un ulteriore esame della richiesta e della questione, e sottoporgli i risultati nel corrente mese.

« Per la sesta zona (telefoni interprovinciali, interregionali ed internazionali), vista la necessità di conciliare il principio indispensabile di destatizzazione di tutti i servizi telefonici colle cautele con le riforme deve circondarsi nei riguardi dei gelosi servizi interprovinciali ed internazionali, ha, in massima, deliberata la creazione di un'azienda tipo di quelle parastatali, incaricando i ministri componenti a concretare le proposte per l'attuazione di tale deliberato. La soluzione appare l'unica adottabile, in quanto che l'italianità di un'impresa che gestisce la rete delle grandi comunicazioni interurbane non potrebbe essere garantita che mediante un controllo minuto e continuo da parte dello Stato, controllo che non può effettuarsi altro che colla gestione diretta.

« Con decreto reale 28 dicembre 1924 è stata nominata una Commissione, presieduta dal cav. di gran croce prof. Roberto De Vito, consigliere di Stato e senatore del Regno, e composta dell'on. avv. prof. Cesare Tumedei, avv. Paolo Franco, sostituto avvocato erariale; comm. Ettore Gambi, ispettore generale della ragioneria al Ministero delle Finanze; comm. Pietro Cipollari, direttore, capo-servizio al Ministero delle Comunicazioni, e comm. Adolfo Concelli, capo-sezione al Ministero delle Comunicazioni, in qualità di segretario. La Commissione è incaricata di proporre i provvedimenti occorrenti per il trapasso degli impianti statali ai concessionari prescelti; per la prima assegnazione del personale delle varie zone, ai sensi delle disposizioni delle leggi vigenti, e preparare quanto occorre alla stipulazione degli atti definitivi ».

La Società Telefonica Piemontese, alla quale è stata aggiudicata la prima zona (Piemonte-Lombardia), si è costituita recentemente a Torino, dove ha la sede, e fa parte del gruppo « Sip » - « Alta Italia ». L'atto di costituzione è stato redatto dal notaio dott. comm. Annibale Germano.

Locatelli ritira le dimissioni

Roma, 15, notte.

Questa sera l'on. Locatelli ha avuto un lungo colloquio col presidente del Consiglio, dopo il quale ha ritirato le dimissioni.

A proposito di queste dimissioni ritirate il *Mondo* pubblicava stasera:

« L'on. Locatelli ha presentato ieri, con una lettera al presidente della Camera, le sue dimissioni da deputato. Non si conosce il tenore della lettera; però essa trova la sua ragion d'essere nel profondo dissenso circa la politica aeronautica del Governo e nella impossibilità di poter svolgere liberamente alla Camera le proprie idee. Siamo informati che il neo presidente della Camera, on. Casertano, ha subito fatto un passo verso il giovane deputato per farlo recedere dal suo proposito, ma l'on. Locatelli, pur ringraziando delle premure, ha insistito ».

L'Epoca affermava che il gen. Bonzani, vice-Commissario per l'Aeronautica, avrebbe nella mattinata di stamane presentato all'on. Mussolini le proprie dimissioni dalla carica. Le ragioni di tali dimissioni erano da ricercare nella situazione dell'Aeronautica creata con le dimissioni del Locatelli da deputato. « Negli ambienti aeronautici — aggiungeva l'*Epoca* — la notizia delle dimissioni è commentata molto favorevolmente.

Il memoriale Rossi

Roma, 15 notte.

Il *Nuovo Paese* reca stamane una nota, nella quale osserva che il *Popolo d'Italia* e tutta l'altra stampa fascista, che aveva promesso di far luce sulla pubblicazione del memoriale Rossi, non ha ancora ritrattato le accuse lanciate contro Carlo Bazzi. Il giornale conferma che il Bazzi non ha nemmeno visto il famoso memoriale pubblicato dal *Mondo* e non ha avuto neppure notizia che la pubblicazione dovesse aver luogo.

Dal canto suo, « Il Mondo » stasera scrive: « Rispondiamo subito, dichiarando che il prof. Carlo Bazzi assolutamente non entra, nè in modo diretto, nè indiretto, nella nostra pubblicazione del memoriale Rossi ».

La fortunata sottoscrizione per i lavori alla cupola di San Paolo

Londra, 15, notte.

La sottoscrizione per le riparazioni alla Cattedrale di San Paolo, iniziata una settimana fa, ha raggiunto la somma di circa 74000 sterline. L'ammontare sottoscritto ieri da 1150 persone è di circa 20000 sterline. Quest'oggi la lista di sottoscrizione è stata iniziata dal Duca di Connaught con la somma di 50 sterline. Una donazione di 5000 sterline sarà fatta dall'Associazione inglese per le ricerche industriali del cotone.

Le dolorose peripezie di una vedova il cui marito fu ucciso dai fascisti

Pisa, 15 notte.

Come a suo tempo fu pubblicato dalla *Stampa*, lo chauffeur Dino Poli rimaneva gravemente ferito la sera del 7 aprile, successivo al giorno delle elezioni politiche, mentre conduceva un'automobile carica di fascisti che si recavano sulla via provinciale lucchese alla ricerca del repubblicano Caponi, loro avversario politico nelle elezioni stesse. Come è noto, il Caponi potè sfuggire alle ricerche dei fascisti traverso i campi ed essere in seguito prosciolto da ogni accusa a riguardo del ferimento del Poli. Il giovane chauffeur Poli moriva pochi giorni dopo all'ospedale, lasciando la vedova di 23 anni, Itala Fazzini, con un bambino di due anni. La vedova ed il bambino tornarono a coabitare con lo suocero Luigi Poli, di anni 54, commerciante. Questa sera il Poli in un accesso di furore cercava di assalire la nuora e di violentarla. La giovane si è ribellata con calci e pugni. Allora il Poli afferrava un rasoio per ridurla alle sue voglie. Ma essa riusciva nonostante tutto a liberarsi dalla stretta dello suocero prodigandogli altri pugni ed altri calci. La giovane fuggita di casa si recava all'ospedale a farsi medicare di varie contusioni in diverse parti del corpo, giudicate guaribili in 6 giorni. Poco dopo i carabinieri ai quali essa aveva denunziato il fatto, traevano in arresto il Poli, il quale non ha negato il tentativo fatto verso la nuora. Egli è stato allora arrestato e tradotto in carcere.

Gli arrestati per il fatto di Rueglio rimessi in libertà

Il solo decurione della Milizia trattenuto

Ivrea, 15 notte.

Il giudice istruttore del nostro Tribunale, cav. Domenico Bella, dopo una diligente inchiesta, durata tre giorni, sul tragico fatto occorso la scorsa settimana in Rueglio, ha ieri sera ordinato la scarcerazione di dieci arrestati. Rimane in carcere il solo fascista geom. Dedilppi, decurione della Milizia, il quale persiste nel negare di essere autore dell'omicidio del sordomuto Morello e del ferimento di Scala Madon Natale. Sembra che dall'inchiesta sia emerso che una gran parte delle persone che furono ora scarcerate non appartenga a partiti politici, e solo casualmente, mentre cercava di divertirsi, si sia trovata immischiata nella dolorosa tragedia. Come è noto, si era invece dato a tutta prima che i facenti parte della comitiva nella quale si trovavano il morto ed il ferito, e quindi gli arrestati, fossero socialcomunisti.

Violenze nel Bergamasco

Un ferito con prognosi riservata

Bergamo, 15 notte.

A Romano di Lombardia una ventina di fascisti, mascherati ed armati di bastone, fecero il giro di alcuni esercizi, minacciando e commettendo violenze. Tra i percossi ve n'è uno che dapprima era stato giudicato guaribile in dieci giorni, ma il cui stato invece si è poi aggravato, cosicchè il sanitario ha riservata la prognosi. I mascherati tentarono poi di scavalcare un cancello dell'abitazione dell'avv. Maseri, socialista, ma dovettero abbandonare l'impresa dopo aver sparato un colpo di rivoltella. Il fatto ha vivamente impressionato, perchè nessun rappresentante dell'ordine è intervenuto.

Sezione combattenti a Rivarone

Alessandria, 15 notte.

A Rivarone, in seguito ad una imponente riunione di combattenti, si è formata la Sezione combattenti.

Erano presenti gli esponenti del combattentismo locale, che ascoltarono la parola del delegato circondariale Barberis. Venne eletto presidente della Sezione Nino Taschero, decorato di medaglia d'argento e invalido di guerra; vice-presidente, Enrico Taschiero; segretario, Oreste Gay, decorato ed invalido di guerra; consiglieri, Giuseppe Alessio, Achille Bellino, Angelo Bonarossa. Le altre cariche vennero affidate a valorosi combattenti.

Vittoria antifascista alla Combattenti di Cherasco

Cherasco, 15 notte.

Alla Sezione combattenti è stata eletta la lista dei candidati anti-fascista. Il generale A. Pollio di Rorrio, presidente dimissionario, non è stato rieletto.

L'inaugurazione dell'Università di Bari

Bari, 15 notte.

Stamane alle 7,30 sono qui giunti il principe di Udine, il Ministro della P. I. on. Fedele ed il sottosegretario di Stato Panunzio, i quali, dopo una breve sosta alla Prefettura, si sono recati all'Università per assistere alla consegna della bandiera fatta all'Università da parte delle scuole di Puglia. Il rettore prof. Pende ha pronunciato parole di saluto ai convenuti e quindi il cappellano dell'Università, can. Lorusso, ha benedetto il vessillo di cui è stata madrina la signora Gorg. [illegible]. Hanno parlato fra vivi applausi il can. Lorusso, il provveditore agli studi comm. Melodia, ed infine l'on. Panunzio, il quale ha portato il saluto del capo del Governo. Al Teatro Petruzzelli ha avuto poi luogo la solenne cerimonia dell'inaugurazione dell'Università. Erano presenti il principe di Udine, il ministro on. Fedele, l'on. Panunzio, i rappresentanti di tutte le Università d'Italia e dell'estero e numerose autorità e personalità. Hanno pronunciato applauditi discorsi il Commissario prefettizio del Comune di Bari, comm. Marnetti, il rettore prof. Pende, il prof. Ruggio dell'Università di Bologna ed il ministro on. Fedele. In onore del principe di Udine, dei ministri e delle autorità è poi seguito un banchetto nel palazzo del Comune.

(*Ag. Stefani*).

DA SALUZZO

L'ufficiale giudiziario Ferreri Gio. Battista della pretura di Cavour, percorrendo per ragioni del suo ufficio la strada Cavour-Villafranca, venne aggredito da uno sconosciuto, con la faccia coperta da uno scialle, che, impugnando la rivoltella e minacciandolo nella vita, lo obbligò a consegnargli il portafoglio contenente oltre un migliaio di lire.

Sequestri e perquisizioni

Trieste, 15 notte.

In seguito all'ordine di scioglimento, notificato dalla Prefettura al Sindacato postelegrafonici avventizi terza categoria, la Squadra politica della Questura ha perquisito la sede dell'Associazione, sequestrando carte e documenti di ufficio di nessuna importanza. Fu pure perquisita l'abitazione dell'esponente del Sindacato, sig. Monteduro. Nell'alloggio, oltre a numerose carte riguardanti l'attività del Sindacato, fu sequestrata una baionetta militare, regolarmente denunciata all'Autorità. La stessa Squadra procedette inoltre ad una perquisizione nella sede della Federazione addetti al Comune ed Aziende municipalizzate, sequestrando carte, fra le quali proclami del « soccorso rosso internazionale », diffusi allo scopo di raccogliere fondi pro perseguitati e detenuti politici del partito comunista.

Vercelli, 15 notte.

Nei giorni scorsi furono eseguite numerose perquisizioni nel Circondario, presso le abitazioni di ritenuti comunisti. Salvo qualche arma non denunciata, nulla fu riscontrato di importante. Oggi in città fu perquisita l'abitazione dell'ex-combattente Bisio, anche questa con risultato negativo.

Genova, 15 notte.

Stamane « Il Cittadino » venne sequestrato, a quanto si dice, per aver riportato un articolo apparso sul « Corriere », il nuovo giornale popolare di Torino. Subito dopo l'ordinanza di sequestro, « Il Cittadino » avrebbe provveduto a sostituire lo scritto incriminato con una dissertazione sulla tubercolosi. Ma anche la seconda edizione venne sequestrata in base all'art. 2 della legge provinciale.

Milano, 15 notte.

Come è noto, il Prefetto di Milano aveva revocato il gerente responsabile del giornale comunista « L'Unità », Alfonso Leonetti, e perciò il quotidiano comunista non ha più potuto uscire. Oggi però il redattore Mario Malatesta ha presentato al Prefetto una domanda di riconoscimento come nuovo gerente responsabile del giornale. Finora non si conosce la risposta del Prefetto.

Bolzano, 15 notte.

Il Sotto-Prefetto ha vietato la pubblicazione dei giornali « Landsmann » e « Bozner Nachrichten ». Sembra che il provvedimento sia stato preso in seguito ad una pubblicazione del commento al discorso tenuto recentemente alla Camera dal deputato della regione, barone Sternbach.

Asti, 15 notte.

Sono continuate di questi giorni le perquisizioni, che hanno però avuto esito negativo. L'Autorità politica ha poi convocato stamane nella Sotto-Prefettura i dirigenti delle Sezioni comunista, massimalista e unitaria e li ha diffidati di scioglimento.

Cuneo, 15 notte.

Si ha da Busca che, in seguito ad una perquisizione operata all'abitazione del dott. Giuseppe Vaudano, presidente della locale Sezione combattenti, invalido di guerra e decorato al valore, i soci di Busca, in assemblea generale straordinaria, riconfermarono ad unanimità il dott. Vaudano a loro presidente e votarono un ordine del giorno, col quale protestano contro la perquisizione; si dichiarano con lui solidali, confermandogli stima e fiducia illimitata; deplorano che si molestino così dei valorosissimi combattenti, e invitano la Federazione ed il Comitato nazionale a voler intervenire, « per ottenere almeno dalle Autorità dello Stato vengano rispettati i cittadini che non hanno commesso altra colpa che quella di aver difeso la Patria a prezzo del loro sangue ».

Palermo 15 notte.

Continuano in tutta l'isola intensamente le perquisizioni domiciliari per motivi di ordine pubblico. Ne avvennero a Niscemi, Caltanissetta, Campobello, Mazzara, Trapani, ovunque negative. A Palma Montechiaro, oltre le perquisizioni ai domicili di alcuni socialisti unitari, fra cui l'ex-sindaco della città, è stata sciolta la Sezione unitaria. Lo stesso dicasi di Licata, Girgenti, Riesi, Caltanissetta, dove è stata imposta la chiusura rispettivamente dell'Associazione repubblicana « Giordano Bruno », della Lega Miglioramento, già Sindacato fascista. A Naro (Girgenti), infine, le perquisizioni operate nelle abitazioni di alcuni contadini, ebbero lo stesso esito negativo.

SPORT

Le gare sciatiche di Balme rimandate

Balme, 15 notte.

I Campionati sciatici Valli di Lanzo e la disputa della Coppa Ambrosetti per la gara di bobsleigh, già fissati per il 18 corr., sono stati rimandati al 22 febbraio, per non intralciare le gare a squadre per la Coppa Martini e Rossi che si disputano domenica 18 a Bardonecchia, e per dar prova di solidarietà sportiva fra i due Clubs promotori delle suddette gare.

Tiro al piccione a Montecarlo

Il Gran Premio vinto dal bolognese Giudicini

Montecarlo, 15, notte.

Il primo Gran premio della riunione internazionale d'inverno di fr. [illegible] pel tiro al piccione, ha riunito [illegible] tiratori di ogni parte del mondo. Nella prima giornata di ieri ne sono stati eliminati [illegible]. La vittoria finale di essi fu meravigliosamente riportata dal bolognese Achille Giudicini che a metri [illegible] abbattera [illegible] piccioni su [illegible] vincendo franchi [illegible], la splendida medaglia d'oro e la percentuale sulle entrate; secondo Carrei che a m. [illegible] abbattera [illegible] piccioni su [illegible] e che ha vinto franchi [illegible]; terzo De Tevalle che a m. [illegible] abbattera [illegible] piccioni su [illegible] ed ha vinto franchi [illegible].

Il match Toscana-Lazio

Livorno, 15, notte.

Il team rappresentativo della Toscana, che dovrà incontrarsi domenica a Roma in un match con la rappresentativa laziale, ha compiuto oggi una partita di allenamento sul campo dell'Unione Sportiva [illegible]. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Luther ha costituito il ministero
Democratici e socialisti esclusi
Stresemann resta agli esteri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 15, notte.

Le ultime difficoltà sono state superate e abbiamo finalmente un Gabinetto Luther. Dopo che l'accordo sulle persone era più o meno raggiunto, rimaneva stamane anche la questione del voto di fiducia. I tedesco-nazionali tentarono immediatamente di provocare alla Camera un voto di fiducia, per conoscere senz'altro il contegno del Centro ed assicurare una buona maggioranza al nuovo Gabinetto. Il Centro si rifiutò a questa manovra, dichiarandosi d'accordo solo in un voto di «approvazione», come si direbbe d'un voto d'incoraggiamento che non avesse carattere di fiducia. I tedesco-nazionali alla fine si dichiararono d'accordo.

Luther ha sostituito Schoelien, che non aveva accettato l'incarico del Ministero della giustizia, col magistrato Schumacher di Colonia, personaggio orientato verso destra.

Non del tutto sicura è ancora la posizione di Neuhaus come ministro dell'economia. Contro costui il presidente della lega dei diritti dell'uomo, il noto pacifista von Gerlach ha diretto una lettera al Presidente della Repubblica Ebert, nella quale non soltanto ricorda che costui non ha voluto prestare giuramento di fedeltà alla costituzione germanica, ma lo accusa di essere stato presidente onorario di una associazione rivoluzionaria di destra, dalle file della quale uscirono gli assassini di Rathenau.

Stasera alle 7 Luther si è recato dal presidente Ebert ed alle 8 è stato annunziato ufficialmente che Ebert affidava a Luther l'incarico di comporre il Gabinetto. Luther ha raccolto subito intorno a sè le persone che aveva designate e si attende per stasera o per domani la lista ufficiale del nuovo gabinetto, che sarà certamente quella ormai nota. Per domani nel pomeriggio si avranno le annunziate dichiarazioni del Governo al Reichstag.

Davanti a questo larvato Gabinetto di destra gli umori dei democratici, dei socialisti e di parte del Centro sono assai sfavorevoli. I democratici hanno votato un ordine del giorno, nel quale dichiarano che attendono con grande preoccupazione il Gabinetto alla prova dei fatti. Dichiarano intanto che la permanenza del generale Gessler, nel Gabinetto, non influenzerà per nulla l'atteggiamento del partito.

Il *Berliner Tageblatt* definisce la nuova combinazione come un «surrogato di Governo», non un vero Governo. La *Vossische Zeitung* vede assai oscuro l'avvenire del Gabinetto. Eguale giudizio dà il *Vorwaerts* che tuttavia dice che il giudizio definitivo sul Gabinetto bisogna attenderlo dai fatti: il giornale socialista sa tuttavia fin d'ora che i fatti porteranno la impronta del partito tedesco-nazionale e dell'industria pesante.

Hans Luther è dottore in legge; egli è nato il 10 marzo 1879 a Berlino. Fu nel 1919 sindaco di Essen dopo una lunga carriera amministrativa e comunale. Fu chiamato nel 1920 a far parte del consiglio superiore dell'economia dell'Impero. Luther è un uomo che ha saputo compiere il salvataggio delle Finanze germaniche in quel famoso scorcio del 1923, quando la Germania appariva irrimediabilmente destinata a cadere nel precipizio. La sua rigorosa politica fiscale fu così aspra che egli — fino ad allora amato sindaco di Essen, uomo conciliante, tutore degli interessi dell'industria e degli operai, amabile moderatore di passioni economiche e finanziarie nel seno del Consiglio superiore dell'economia — divenne di colpo uno degli uomini più odiati in Germania, specialmente da quella categoria di piccoli borghesi e di artigiani e di salariati che si sentiva colpita più da vicino dalla sua spietata politica finanziaria. I suoi decreti, in quel mese di dicembre 1923 si susseguivano giornalmente, l'uno all'altro. Trasferendo rapidamente l'economia nazionale dall'incerta e depressa base del marco-carta alla solida e redditizia base del marco-oro, riscuotendo alle imposte arretrate e riportandole al valore attuale, accettando coraggiosamente il fallimento dei titoli dello Stato e spogliando definitivamente delle loro sostanze i possessori di titoli di Stato e di prestiti di guerra, egli rimase irremovibile contro tutte le proposte di sospensione, di attenuazione, di eccezione. Si può dire che gli avvenimenti gli hanno dato ragione. Luther non è un uomo di partito: egli si è sempre tenuto lontano dalle competizioni parlamentari e politiche. Non è iscritto ufficialmente a nessun partito, e per quanto si sappia non nasconde le sue simpatie per i tedesco-popolari.

Già oggi la democratica *Vossische Zeitung*, anticipando l'ostruzionismo, e più ancora l'ostilità del suo partito verso il nuovo Gabinetto, dichiara che Luther è semplicemente «un impiegato di Ministero». Può darsi però che il paese, veda con piacere al Governo un uomo pratico ed energico, immune da formule politiche, che, secondo la definizione di un altro giornalista tedesco, pure esso democratico, preferisce l'agire al discutere.

Con Luther rimane nel Gabinetto, ministro degli Esteri, Stresemann. Qualcuno manifesta già il timore che questa volpe della politica possa irretire l'inesperto neo-cancelliere. Certo Stresemann esce vittorioso da questa lunga lotta e vede finalmente avverato il suo desiderio di avere un Gabinetto con una larga partecipazione della destra.

L'annunzio ufficiale

Berlino, 15, notte.

Un comunicato ufficiale annunzia questa sera la nomina del dottor Luther a Cancelliere e pubblica altresì la lista dei nuovi ministri. Il Presidente della Repubblica, [illegible], ha nominato Cancelliere [illegible] delle Finanze dottor Luther e [illegible] su proposta ha nominato [illegible] le seguenti personalità: ministro degli Esteri, dottor Stresemann (Partito [illegible]); ministro degli Interni, Schiele (tedesco-nazionale); ministro dell'Economia, Neuhaus (tedesco-popolare); ministro del Lavoro, Brauns (centro); ministro della Difesa Nazionale, Gessler; ministro delle Poste, Stingl (Partito popolare-bavarese); ministro degli Approvigionamenti, conte Kanitz (tedesco-nazionale). La lista non contiene ancora i nomi dei ministri delle Finanze e delle Comunicazioni.

Parricida sessantenne giustiziato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 15, notte.

E' stato giustiziato ad Augsburg il sessantenne Eattesl, muratore che era stato condannato qualche tempo fa al patibolo per un bestiale delitto. Questo Eattesl durante 6 anni aveva ucciso successivamente, l'uno dopo l'altro, tutti i propri figliuoli, dopo cinque o sei settimane dalla loro nascita. Pochi minuti prima di essere giustiziato, egli cadde in delirio e dovette essere trasportato a forza sotto la ghigliottina.

Il discorso di Painlevé
alla ripresa dei lavori parlamentari
"La difesa della Repubblica nell'ordine e nella legge„ - Violenti incidenti per uno sciopero - Il voto.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

La Camera si è riunita nel pomeriggio di oggi per installare il suo ufficio definitivo. Alle ore tre precise Painlevé ha preso posto alla poltrona presidenziale. Il suo ingresso nella sala è stato salutato dagli applausi della Sinistra. Herriot si trova al banco del Governo.

Prendendo possesso della presidenza, Painlevé rivolge a tutta la Camera la espressione della sua riconoscenza e della sua devozione e fa appello alla disciplina dei deputati affinchè i dibattimenti si svolgano con calma e con serenità, dicendo:

«Se alcuni dei miei colleghi, nella pienezza del loro diritto, non mi hanno ancora dato il loro voto, io ho tuttavia la certezza che nessuno qui mi rifiuterà il suo conforto per mantenere intatta la dignità della Camera e il rispetto di questo nobile titolo di rappresentante del popolo, di cui tutti qui siamo investiti a titolo eguale e di cui tutti qui a titolo eguale portiamo la responsabilità. I problemi che si accumulano dinanzi a noi non sono certo complessi e troppo gravi, perchè la passione possa essere esclusa dai nostri dibattimenti. La passione è legittima quando è ispirata dalla cura dei grandi interessi nazionali. Ma le tesi più contrarie debbono affrontarsi qui senza che i loro protagonisti, per quanto ardenti siano, cessino dal rispettarsi, o almeno dal tollerarsi.

«Quando il credito, la prosperità e la sicurezza della Francia sono in causa, il dominio di sè stessi, il buon ordine delle nostre discussioni sono una forma di patriottismo. Non che noi abbiamo l'illusione di disarmare mai il sarcasmo sistematico degli oppositori del Parlamento, nè le calunnie che in ogni tempo, secondo una frase celebre, «hanno colpito i migliori e più grandi repubblicani». Ma noi otteniamo così il voto del paese, che ha rimesso tra le nostre mani qualche anno del suo avvenire; dal paese che ci guarda, che ci giudica e che ha coscienza del fatto che il buon nome della Camera è una parte del buon nome della Francia».

Quindi il presidente ha soggiunto:

«Le formidabili condizioni in cui il paese si è trovato durante cinque anni di guerra, e che non si sono migliorate durante i sei anni ulteriori, esigono delle misure grandiose, lunghe ad elaborarsi e che non possono essere armonizzate tra di esse senza un potente sforzo sintetico, in cui le questioni interne si trovarono inestricabilmente mescolate alle questioni internazionali. Ma intanto bisogna vivere. Senza compromettere nulla delle vaste soluzioni di avvenire, voi avete durante questi ultimi sette mesi assicurato la vita della Nazione».

E qui Painlevé ricorda le questioni risolte: la questione degli alloggi, il bilancio, la questione laica, i rifornimenti del paese, l'amnistia e «la riparazione dell'immensa ingiustizia di cui era stato vittima il generale Sarrail, il glorioso soldato che nel settembre 1914 salvò Verdun...».

Continuando il suo discorso il presidente della Camera dice:

«I grandi e immensi problemi dinanzi ai quali la nostra giovane Assemblea si è trovata posta appena ha preso coscienza di sè stessa, i problemi nei quali ha dovuto impegnare fin dai primi giorni tutta la sua responsabilità, sono i problemi internazionali. Si trattava di sostituire allo sfruttamento della Ruhr il piano Dawes, accettato dal Governo anteriore, e di adattare alla realtà l'esecuzione di questo piano. Le questioni di sicurezza e di disarmo del resto si univano immediatamente a quelle delle riparazioni. Noi abbiamo il diritto di dire che i risultati ottenuti nel mese di settembre a Ginevra sarebbero sembrati, dodici anni fa soltanto, una inverosimile utopia, e ciò perchè si è scolpito il primo abbozzo di una figura ideale, dalla quale l'umanità non allontanerà più lo sguardo».

Quindi Painlevé insorge contro le manovre dell'opposizione:

«Fedele esecutrice della volontà del paese, la Camera saprà mantenere contro qualsiasi tentativo, da qualunque parte venga, l'ordine e la legge. Ma i poteri legali debbono vigilare sulla pace pubblica. I personaggi che, per un abuso intollerabile, pretendessero di usurpare questa funzione non sarebbero affatto i custodi dell'ordine: essi ne sarebbero i perturbatori. Ma qualsiasi agitazione si dissiperà dinanzi alla calma fermezza della Nazione, dinanzi alla vigilanza dei repubblicani, e la Francia continuerà il suo cammino. Essa ha per sè il suo suolo, il suo clima, le braccia e il genio dei suoi figli, il suo equilibrio, la sua potenza di risparmio, la sua probità impeccabile; essa ha per sè le ricchezze della Francia d'oltre mare, che sono come una continuazione della metropoli. La Francia ha attraversato vittoriosamente la guerra: essa attraverserà vittoriosamente le prove del dopo guerra».

La fine del discorso venne salutata da una lunga ovazione. Ma non ostante l'appello contenuto nel discorso presidenziale al rispetto e alla tolleranza reciproci fra i difensori di tesi avverse, la seduta odierna alla Camera è stata disturbata da una serie di incidenti clamorosi, occasionati dalle interpellanze sullo sciopero di Douarnenez.

Già a proposito della precedenza di quelle interpellanze sulle altre si era avuto un violento attacco del centro e della destra che, rifiutandosi di aderire alla procedura adottata dalla presidenza, avevano provocato una zuffa con lo scambio di qualche pugno, ciò che costrinse il presidente a sospendere la seduta.

Quando questa venne ripresa, due oratori comunisti presero la parola per attaccare l'intervento del Governo nella soluzione dello sciopero. In una seduta notturna il ministro degli Interni Chautemps, prese la parola per rispondere agli interpellanti e constatare che nessuna seria critica era stata portata contro l'amministrazione prefettizia e contro il Governo.

Il deputato Goude chiese alla Camera di votare l'ordine del giorno Masson così concepito:

«La Camera constatando con soddisfazione che nel corso degli scioperi di Douarnenez il Governo ha avuto la preoccupazione costante di calmare il conflitto con l'appello alla conciliazione e all'arbitrato, e fiduciosa in lui per ricercare tutte le responsabilità e procedere contro tutti i colpevoli, per quanto altolocati essi siano, passa all'ordine del giorno».

La lettura dell'ordine del giorno provoca vivaci parole fra il Goude e il deputato Baillemont, il quale rimprovera al Goude di aver fatto guadagni illeciti durante la guerra. Il Goude si arrabbia e dopo aver dato del miserabile e del calunniatore all'avversario, afferrato il bicchiere che si trovava sulla tribuna, lo lancia in direzione del deputato Baillemont. Il bicchiere lo colpì alla spalla e si infranse cadendo a terra.

Per qualche minuto nell'aula fu un rumore indescrivibile. Quando la calma venne ristabilita, il Presidente richiamò i due deputati all'ordine e chiese ai suoi colleghi di finirla con questi incidenti.

Procedutosi alla votazione sull'ordine del giorno, questo venne approvato con 330 voti contro 30. La seduta venne tolta alle due e mezzo del mattino e rinviata a domani nel pomeriggio per la discussione delle interpellanze sulle agitazioni a buon mercato.

Violento uragano in Inghilterra
La velocità del vento a 70 miglia all'ora — Un piroscafo incagliato, l'equipaggio in pericolo — Comunicazioni interrotte.

Londra, 15, notte.

Un altro uragano ha colpito gran parte delle isole britanniche durante la notte di martedì, e ieri più specialmente colpite sono state l'Irlanda e la Scozia. In certi punti il vento ha raggiunto una velocità di 70 miglia all'ora.

Il piroscafo Cardiff è stato gettato su un basso fondo nelle vicinanze di Corck e le condizioni pessime del mare fanno temere che l'intero equipaggio composto di circa 15 persone sia perito.

Nel mar d'Irlanda si sono avuti numerosi danni alle navi ed è in Irlanda che l'uragano ha raggiunto il massimo della sua violenza. I telefoni e i telegrafi sono quasi dappertutto interrotti e le comunicazioni con l'Inghilterra sono limitate ad una sola linea rimasta intatta.

A Belfast parecchi tetti sono stati scoperchiati, delle alte ciminiere demolite, molte strade distrutte.

Violentissimo incendio a Milano
La fabbrica Stucchi e Prinetti distrutta

Milano, 15, notte.

Stanotte alle ore 22 scoppiava un violentissimo incendio nella fabbrica Stucchi e Prinetti sita in via Tortona al N. 34, sull'angolo di via Novi. In breve le fiamme invadevano tutto l'ampio casegiato ed una fabbrica di turaccioli. Sei autopompe e due pompe a vapore accorrevano sul posto con tutti i pompieri di servizio, cogli ingegneri Breun, Cavallotti e Calvino. Nel momento in cui telefono, ore 1.30, nuovi rinforzi di pompieri vengono chiamati. Quindi i pompieri di Porta Romana, di via Benedetto Marcello e delle altre caserme sono tutti accorsi sul posto. Sono sopravvenuti pure diversi plotoni di fanteria e di militi fascisti. L'incendio continua vastissimo e si prevede che tutto il caseggiato andrà distrutto. Per ora è impossibile conoscere la causa dell'incendio.

All'ultimo momento si apprende che l'incendio si può ritenere domato. Ma tutto lo stabilimento Prinetti-Stucchi è andato distrutto.

Lo stabilimento ha la forma di U e occupa uno spazio di 3500 metri quadrati. Verso le ore 22 fu il guardiano Cavanna che si accorse del fuoco e diede l'avviso ai pompieri. Poco discosto dallo stabilimento hanno sede gli uffici, che si sono potuti salvare per la [illegible] dei muri o per l'opera ardua dei pompieri. I danni si aggirano intorno ai 4 milioni. Sembra che l'incendio sia stato determinato da autocombustione di alcune lastre di sughero troppo secche.

Il trasporto delle officine Zeppelin in Italia
smentito dal "Berliner Tageblatt„

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 15, notte.

Il *Berliner Tageblatt* smentisce la notizia raccolta da un giornale italiano, secondo la quale sarebbero in corso trattative tra le officine Zeppelin ed il Governo italiano per il trasferimento delle officine stesse sul campo italiano di Cinisello presso Milano. Queste trattative, secondo il giornale italiano, avevano lo scopo di salvare le officine stesse dall'immediata distruzione.

Il *Berliner Tageblatt*, in tono ufficioso, smentisce questa notizia, dichiarandola completamente inesatta. Secondo le informazioni assunte presso la Direzione delle officine di Friedrichshafen nulla si sa circa tali trattative. Anche il dottor Eckner, che sta tenendo in Germania un ciclo di conferenze, afferma di non avere avuto sentore di tali trattative. Si capisce, dice il giornale, che il problema della distruzione delle tettoie e degli *hangars* di Friedrichshafen va considerato con grande apprensione, ma questa questione diverrà acuta soltanto quando si saprà definitivamente se la Conferenza degli ambasciatori persevererà nella sua decisione di distruggere le officine. Solo allora, quando la questione sarà chiarita, si penserà ad un trasferimento all'estero.

Sin qui la smentita del giornale. A quanto ci risulta, possiamo affermare che la smentita tedesca nel suo significato attuale è esatta. Non si è mai parlato di trasportare le officine Zeppelin in Italia, e tanto meno di trasferire in Italia la sede della Società stessa. Evidentemente l'equivoco è stato causato dall'effettiva esistenza di trattative in corso fra la Direzione delle officine Zeppelin ed Enti privati italiani per lo sfruttamento tecnico e degli impianti già esistenti in Italia, che si presterebbero magnificamente alla costruzione di dirigibili di tipo rigido Zeppelin; sfruttamento che avverrebbe colla partecipazione tecnica della Società tedesca.

La corruzione dilaga a Berlino
Episodi di turpitudine e di violenza nefandi

Berlino, 15, notte.

Anche oggi la cronaca nera di Berlino è piena di episodi nefandi e nauseabondi. Ieri è stato tratto in arresto dalla polizia l'operaio Reiss il quale, da lungo tempo, tacitava, per consegnarle a persone anziane, delle ragazzette dai 9 ai 15 anni.

Oggi è stato tratto in arresto il calzolaio Thiebel che attirava nella sua abitazione bambine dai 9 ai 15 anni e ne faceva scempio. Finora sono stati accertati 25 casi. Ma si crede che il numero delle bambine violentate sia molto maggiore. Le bambine non protestavano e non protestavano neppure i genitori. Il bruto è stato scoperto lesenca per il fatto che una bambina di dieci anni fu vista uscire, piangendo, da sua casa. Il suo stato richiamò l'attenzione del pubblico.

Pure nella giornata di ieri è stato tratto in arresto un pensionato dello Stato di 60 anni, di cui si tace il nome, degno di nota questo ritegno della polizia nel celare il nome di un ex-impiegato di Stato reo di reati del genere) sotto l'accusa di corruzione di minorenni.

Il primo pellegrinaggio tedesco a Roma

Basilea, 15, notte.

Un primo contingente di pellegrini per l'anno santo a Roma provenienti dai paesi occupati della Germania è arrivato oggi alla stazione di Basilea e dopo avere compiuto tutte le formalità presso le autorità italiane locali allo scopo di ottenere le riduzioni ferroviarie sulle ferrovie italiane, è partito questa sera stessa verso Roma per il Gottardo.

Monsignore assolto

Genova, 15, notte.

La Corte d'Appello è stata riveduto oggi il processo contro mons. Alfredo Campodonico, che dal Tribunale era stato condannato a 2 anni di reclusione per aver sottratto i gioielli affidatigli dai massari della chiesa per ornare la Madonna nel giorno della sua festa. La Corte lo ha assolto. Mons. Campodonico era difeso dall'avv. Terle. I massari si erano costituiti P. C. col patrocinio dell'avv. Benvenuto.

DA BOLZANO

Cadendo dal tetto della sua casa in Bressanone, si feriva gravemente ad una gamba il pittore veneziano Gualtiero Berger addetto all'impresa Cimadomo.

DA TORTONA

Alle salme gloriose del caporale Colla Giuseppe e del soldato Gabino Giovanni dirette al comune di Solnero sono state rese impropoti onoranze.

DA VENEZIA

Ai Giardini è stato rinvenuto cadavere certa Genevefla Cadel ved. Bertozzi, oriunda jugoslava. Abitava a Udine. Si ignorano i motivi della tragica risoluzione.

Proposte di emendamento alla legge elettorale

Roma, 15, notte.

L'on. Sardi ha presentato le seguenti proposte di emendamento alla legge elettorale:

«I cittadini iscritti nelle liste elettorali e nei termini del titolo secondo del testo unico, hanno tutti indistintamente un solo voto. Spetta poi oltre tale voto anche un voto supplementare agli elettori iscritti i quali appartengono a una delle seguenti categorie:

1.o — Investiti di una delle cariche comprese nella prima categoria stabilita col regio decreto 19 aprile 1906 e successive modificazioni anche se abbiano cessato dalle funzioni;

2.o — Decorati di medaglia d'oro al valor militare, di marina o civile;

3.o — Coloro che abbiano avuto un figlio morto in guerra;

4.o — I membri delle Reali Accademie di scienze, lettere e arti;

5.o — Professori, ufficiali e liberi docenti di Università di categoria A e B e degli altri istituti equiparati in cui si conferiscono i supremi gradi accademici;

6.o — Presidi, direttori e professori di scuole e istituti medi pubblici o riconosciuti;

7.o — Laureati alle università e istituti superiori e diplomati iscritti da oltre un anno agli albi delle associazioni professionali;

8.o — Ministri di culto esenti da cura d'anime;

9.o — Proprietari, direttori e amministratori di giornali quotidiani, oppure di periodici con pubblicazioni almeno settimanali, purchè esistenti da oltre un anno; i giornalisti iscritti da oltre un anno alle associazioni professionali, riconosciuti nei modi in cui saranno indicati con R. Decreto di cui all'articolo secondo;

10.o — Decorati dell'Ordine Militare di Savoia o cavalieri al merito del lavoro;

11.o — Senatori, deputati ed ex deputati;

12.o — Consiglieri provinciali, membri della Giunta Provinciale amministrativa, membri della Camera di Commercio.

«All'articolo 11 ter sostituire: «Spetta un secondo voto supplementare a coloro che cumulano almeno tre titoli indicati nell'articolo precedente». L'articolo secondo è soppresso».

Un altro lungo interrogatorio dell'on. Finzi all'Alta Corte

Roma, 15, notte.

Oggi all'Alta Corte di Giustizia, la sottocommissione d'istruttoria per la denunzia Donati contro De Bono, ha nuovamente interrogato l'on. Finzi. L'ex sottosegretario agli Interni si è trattenuto a Palazzo Madama per oltre quattro ore.

La *Tribuna* scrive che stamane i magistrati che procedono all'istruttoria del processo Matteotti hanno sottoposto a nuovo interrogatorio il cantoniere Tanchiri, il quale fu uno degli scopritori della giacca dell'onor. Matteotti nel chiavicotto delle Scrofane. Il giornale aggiunge che è stato comunicato a Malacria il risultato della perizia dattiloscopica e a quanto si dice il Malacria si manterrebbe negativo.

Il piccolo Nerone di Cherasco
Incendiava le case per godere la scena...

Cherasco, 15 notte.

Nel giro di poche settimane in frazione Roreto erano state incendiate le proprietà di quattro famiglie di agricoltori. Essendosi accertato che gli incendi erano dolosi, il locale brigadiere dei carabinieri iniziò severe indagini. Il suo zelo si spinse così oltre che una notte, sul pendio di una collina, a pochi metri di distanza dalla linea delle case incendiate, poco mancò non fosse ritenuto egli stesso l'incendiario, e per un vero miracolo non fu linciato da uno dei proprietari danneggiati, che vigilava presso la propria abitazione. Vista l'inutilità dell'indagine, il brigadiere cambiò metodo e iniziò interrogatori fra i membri delle famiglie colpite dagli incendi. Potè così scoprire che il giovane Pietro Sacco aveva appiccato il fuoco alla proprietà di suo padre e alle proprietà dei vicini in notte successive per poter osservare lo spettacolo del fuoco. Nello stringente interrogatorio fattogli dal brigadiere, il Sacco anzi specificò come si fosse «entusiasmato eccezionalmente» nel vedere le fiamme innalzarsi, il via vai dei pompieri, dei carabinieri, dei compaesani, «ritenendo tale spettacolo più bello e più attraente di qualsiasi film cinematografica». L'arresto del piccolo «Nerone» ha sollevato gli spiriti dei poveri frazionisti, che erano sempre sotto il timore di qualche altro incendio devastatore.

La corsa dei sei giorni a Berlino
La partecipazione di Giorgetti e Rizzetto

Berlino, 15, notte.

E' cominciata questa sera al Palazzo degli Sports a Berlino la corsa ciclistica dei sei giorni. Come è noto il pubblico berlinese va pazzo per questo genere pesai discutibile di manifestazione sportiva, che assume l'importanza e la celebrità di qualsiasi altro avvenimento di prim'ordine della vita politica e intellettuale del paese. Per una settimana la corsa dei sei giorni sarà il tema obbligato dei discorsi e assisteremo alle solite ressa di ventimila persone che gremiranno gli accessi al grande velodromo. Le coppie impegnate nella competizione sono nove e qualcuna di fama mondiale. Negli italiani Giorgetti e Rizzetto sono riposte le speranze di molti sportmann. Eccovi le nove coppie che partecipano alla corsa: Egg-Krupkat, Brocco-Miquel, Aerts-Van Kempen, Grenda-Macbeath, Giorgetti-Rizzetto, Saldow-Lorenz, Lewanow-Bauer, Stellbrinck-Koch, Siabe-Techmer.

Jonnart fra gli immortali di Francia

Parigi, 15 notte.

L'Accademia ha ricevuto oggi l'ex-ambasciatore presso il Vaticano, sen. Jonnart, chiamato a occupare lo scanno lasciato vacante dall'ex-Presidente della Repubblica Paolo Deschanel. La sala dell'ex-cappella del Palazzo Mazzarino era insufficiente per contenere tutte le personalità.

Candidato allo scanno lasciato vacante da Paolo Deschanel era stato anche Carlo Maurras, il battagliero condirettore dell'*Action Française* e quando il 19 aprile 1923 egli fu battuto i *camelots du roi* inscenarono nell'aula stessa dell'Accademia, ove la votazione aveva avuto luogo, una manifestazione ostile a Jonnart.

Siccome la scorsa notte degli avvisi ingiuriosi per il neo-immortale erano stati attaccati ai muri dell'Istituto di Francia, misure di ordine eccezionale erano state prese nei dintorni e nell'interno del palazzo. Alle ore 14 precise Jonnart, secondo il cerimoniale solito, fece la sua entrata nell'aula, fra i due padrini che erano il maresciallo Foch e l'ex-presidente del Consiglio Luigi Barthou.

Nel momento in cui il sen. Jonnart cominciava il suo discorso, delle voci che partivano dal basso dell'aula, dal centro e dalla tribuna si fecero a gridare «Viva la Repubblica!». Mons. Baudrillart, presidente in esercizio dell'Accademia, si alzò e disse: «La Repubblica non è in giuoco! Fate silenzio!». Uno dei dimostranti ribattè: «Ma, essa lo è stata!».

Il tumulto si calmò subito dopo e la seduta potè continuare senza altri incidenti. Come prescrive il cerimoniale, prese per primo la parola il sen. Jonnart che pronunziò un elogio del suo predecessore Paolo Deschanel, tratteggiandone la brillante carriera politica e mettendone in rilievo l'alta cultura e le doti del cuore e dell'animo. Mons. Baudrillart rispose al nuovo accademico e dopo aver dichiarato che l'Accademia viveva di tradizioni, si diffuse sulla vita di Jonnart, dicendo del suo attaccamento ai principi che riassumono il genio della Francia moderna.

Mons. Baudrillart segnalò poi la carriera diplomatica del neo immortale ed in tale occasione egli fu indotto a parlare delle relazioni diplomatiche tra la Francia e il Vaticano.

De Stefani di ritorno da Parigi

Roma, 15, notte.

Questa sera alle 20,30, col treno di lusso, ha fatto ritorno da Parigi il Ministro delle Finanze on. De Stefani.

Bollettino Meteorico

14 gennaio 1925.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	12	4	coperto	
Milano	3	-5	nebbia	
Genova	12	7	sereno	legg. m.
Venezia	4	-2	»	»
Firenze	7	-2	»	
Ancona	7	3	coperto	»
Bologna	0	-1	sereno	
Napoli	11	7	»	calmo
Taranto	12	4	½ coperto	mosso
Palermo	14	7	½ »	legg. m.
Catania	14	7	½ »	»
Tripoli	16	5	»	»
Messina	14	8	½ »	calmo
Trieste	10	3	sereno	»
Trento	4	-3	sereno	
Fiume	9	2	sereno	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 749.
Temperatura massima del giorno 14 + 5
Temp. minima della notte dal 14 al 15 — 7,8
La giornata di ieri: sereno

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile.

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.